ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. | Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 25
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . » 48 | 56
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 10 Ottobre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 10 Ottobre 1897 Num. 279

ROMA, 9 ottobre 1897

Nello sciopero dei meccanici inglesi, che dura da tre mesi e mezzo, è sopravvenuto un incidente della maggiore gravità.

L'origine dello sciopero è nota. Il grande sciopero del 1871 aveva avuto per effetto l'adozione della giornata di nove ore di lavoro per tutti i meccanici inglesi; quelli di Londra, l'estate scorsa, chiesero la giornata di otto ore, o più precisamente, che il lavoro straordinario che è retribuito in modo eccezionale, venisse computato dopo l'ottava ora. Questa pretesa fu considerata come legittima da molti industriali della metropoli: la Federazione dei padroni, che ha diramazioni in tutto il Regno Unito, fu di diverso pensiero; e siccome i meccanici di Londra si erano messi in isciopero per forzare la mano ai padroni federati, questi decisero di fare appello alle provincie, allargando così in modo formidabile il campo del dibattito. Un « lock out » vale a dire un ordine di sciopero forzato colpì il 25 0/0 dei membri del sindacato dei meccanici in tutta l'Inghilterra. A questa dichiarazione di guerra l'*Amalgated Society of Engineers* che è la più potente delle *Trades Unions* brittanniche e possiede, dicesi, un fondo di 40 milioni, rispose decretando lo sciopero generale, a cui partecipano oggi circa 47,000 operai con una spesa settimanale di 750,000 franchi, sostenuta dalla *Amalgated Society* per 250,000 franchi, e per il resto da sottoscrizioni raccolte all'estero e dal contributo degli operai che ancora lavorano.

Il ministro del commercio Ritchie, preoccupato delle conseguenze del prolungarsi di un conflitto che colpisce una delle principali industrie dell'Inghilterra, aveva offerto alle due parti contendenti, in mancanza di un arbitrato, che l'Atto di conciliazione approvato l'anno scorso non gli consentiva di proporre, il suo intervento ufficioso, per trovare, se fosse possibile, una via che conducesse alla conciliazione. Gli scioperanti avevano accettata la mediazione; dopo lunghe discussioni la Federazione dei padroni ha informato il signor Ritchie ch'essa non credeva di dover entrare in conferenze con gli scioperanti, imperocchè la riduzione della giornata di lavoro ad otto ore sarebbe fatale all'industria meccanica. Avremo dunque una prosecuzione della ostilità più accanita che mai. Perchè non soltanto i padroni rifiutano di trattare, ma accentuano la loro resistenza.

I loro rappresentanti fanno sapere alla stampa di aver ottenuto l'alleanza della « Società degli addobbatori di navi » la quale intimerà a' suoi operai il « lock out » del 25 0/0 a datare dal 15 corrente. Siccome non v'ha dubbio che gli operai non licenziati seguiranno la cattiva sorte dei loro compagni, la Federazione dei padroni calcola che il nuovo « lock out » metterà sul lastrico oltre 800 meccanici. Giorgio Barnes, segretario del sindacato degli operai meccanici, contesta questa cifra; egli crede che la schiera degli scioperanti non sarà aumentata che di 500 operai. Ma la differenza non è essenziale. Tanto più che la Federazione dei padroni sarebbe riuscita a quanto si dice, a decidere al « lock out » un certo numero di stabilimenti industriali che producono macchine agricole, sicchè il 18 ottobre rimarrebbero senza lavoro 2500 uomini, con un aumento di altri 75000 franchi di spesa per settimana sulla cassa dello sciopero.

Questo atteggiamento intransigente dei padroni, che mette il governo in una posizione poco soddisfacente per l'autorità sua ed il suo amor proprio, alienerà loro la pubblica opinione. Già fino dal mese scorso alle prime ripulse da essi opposte all'offerta di mediazione, la *Saturday Review* aveva espresso l'opinione, che se l'ostinazione dei padroni aveva per scopo la distruzione di una *trade-union* doveva essere punita. Se la legge di conciliazione del 1896 non deve restare lettera morta, bisognerà bene che il governo si munisca di uno strumento di azione più efficace. Ma questo riguarda il futuro. Intanto i *trades-unionisti*, punto scoraggiati dall'accanimento della Federazione dei padroni, sono dal canto loro risoluti a spingere la resistenza agli estremi.

Barnes annunzia di aver fatto appello a tutte le società operaie del mondo perchè contribuiscano ad aiutare, con contributi finanziari, i meccanici inglesi in una lotta che interessa gli operai di tutto il mondo. L'affermazione non ha in sè niente di esagerato, dal punto di vista dei principii. Lo sciopero attuale tende in sostanza a far sparire le ultime traccie di quello che, con frase impropria, si vuole ancor dai socialisti chiamare feudalismo industriale. Principii a parte, questo è certo che la risolutezza degli operai e l'intransigenza dei padroni imprimono allo sciopero una gravità eccezionale. Nell'Europa latina, dove si va sempre più diffondendo il concetto dello stato provvidenza, dello stato gendarme, noi avremmo già udito chiedere ad alte grida che il governo compiesse un atto di violenza contro gli operai; una simile domanda è aliena dal carattere degli anglo-sassoni popolo di individualisti — ma l'intervento pacificatore e frenatore del governo sembra imporsi in ogni modo, per l'esercizio di una delle più alte funzioni che ad un governo possa competere: quella di moderatore e pacificatore sociale.

Camere di sicurezza?

Quelle che così si chiamano negli uffici delle questure italiane meritano esse un tal nome, o non piuttosto s'hanno a chiamare camere di tortura?

I particolari che, ogni giorno sempre più spaventevoli, giungono da Genova a proposito del trattamento bestiale fatto a quel detenuto Forno che è morto in seguito alle violenze patite, lo farebbero credere.

Noi non diremo una sola parola che possa pregiudicare la sorte di funzionari sul conto dei quali il magistrato procede. Ci auguriamo che, non solo nell'interesse loro, ma più ancora in quello della amministrazione italiana, quei particolari non siano veri.

Vi guadagnerebbero il sentimento del rispetto dovuto alla intangibilità della vita umana, il credito e la buona riputazione dello Stato, il diritto della giustizia, e perfino la rispettabilità dell'animale uomo, che in realtà, per quelle violenze, discenderebbe in persona di un funzionario pubblico, fino al livello dei bruti.

Ma anche non vere, anche esagerate le notizie che arrivano da Genova, non sono meno tali da preoccupare la pubblica opinione, e di preoccuparla per due principali motivi: per la confessione cioè che esse hanno con altrettali notizie ed accuse dirette alle autorità di pubblica sicurezza, in varie parti del Regno, sì che pare si tratti veramente di un sistema, anzi di una piaga diffusa; e per l'incoraggiamento che spesso ad esse viene a cagione della smania irragionevole nel governo centrale, di coprire, in nome del principio di autorità, tutte le esorbitanze dei suoi funzionari.

Il caso del Frezzi, che ha preceduto quello altrettanto doloroso del Forno, lo dice. E dice ancora quale e quanta influenza abbiano esercitato sull'omicidio del Forno, le imprudenti difese di agenti di polizia, assunte dal ministro dell'interno pubblicamente, ostentatamente, malgrado che l'autorità giudiziaria avesse iniziato un processo contro gli agenti accusati dell'omicidio del Frezzi.

Si osserverà che il ministero a Genova ha con rapida severità provveduto. E' vero; tanto vero che, forse per la solita mancanza di misura, si è passato il segno, destituendo funzionari che attendono il giudizio dei tribunali, e qualcuno dei quali dai tribunali potrebbe anche essere riconosciuto non reo. Ma non avrebbe egli fatto meglio, pur tenendosi a Genova entro i limiti delle disposizioni disciplinari, a non dimenticare quelle disposizioni a Roma? Non avrebbe fatto meglio ad evitare che mentre in Liguria si trovano funzionari destituiti invece che sospesi, si vedono in Firenze, ad onore e gloria del perito della questura dott. De Pedys, funzionari egualmente sotto processo i quali non sono nè destituiti nè sospesi, ma continuano imperterriti nell'esercizio delle loro funzioni?

A parte ciò, resta sempre da chiedere: e come mai si è introdotto nella polizia italiana questo sistema degno dei turchi? E' di data recente, od antico? Di data recente non crediamo; antico purtroppo e via via cresciuto ed inacerbito da quella cieca tolleranza, e da quel falso principio dell'autorità a cui più sopra abbiamo fatto allusione.

E cresciuto anche ed inacerbito dalla colpevole dimenticanza dei doveri imposti dalla legge, che vieta gli arresti arbitrari, non vuole detenuti *a disposizione* della pubblica sicurezza, non permette a questa d'ingerirsi oltre quanto è prescritto dai Codici nelle faccende che sono di esclusiva competenza della magistratura.

I processi in corso contro funzionari indegni del loro nome stanno benissimo. Ben venute e plaudite saranno le condanne, se le colpe loro saranno accertate. Ma quando non lo fossero interamente, quando dalle assoluzioni dovessero scaturire dai processi nei quali pur troppo non mancheranno tentativi di illeciti interventi, quando gli individui ne uscissero mondi, non per questo la istituzione dovrebbe ritenersi liberata da gravi censure, e non bisognosa di profonde riforme.

Lo scredito che le cresce intorno non è più effetto di quella specie di repugnanza che a torto un popolo uscito dagli artigli di polizie feroci prova invincibilmente. E' conseguenza invece di fatti che invano si vorrebbero nascondere o negare. Questo scredito, in gran parte meritato, perturba tutto, guasta tutto, paralizza le migliori intenzioni, e confonde pur troppo in un solo giudizio i buoni che non mancano e che restano ignorati e negletti, ed i cattivi che si mettono in evidenza, e sperano nella protezione dei superiori.

Un rimedio dunque è necessario ed urgente! Ma potrà proporlo, potrà farlo legislativamente adottare un ministero che si è da se stesso costituito gerente provvisorio di una situazione precaria? Per crederlo ci vorrebbe una fede che noi non abbiamo, o una prescienza di prossimi e felici mutamenti nel governo dello Stato, di cui non si può, ora, far calcolo.

Spagna, Stati Uniti e Cuba

(*Nostri telegrammi particolari*)

I nuovi governatori di Cuba e delle Filippine

MADRID, 9, ore 1 pom. — (*Iberico*). - Nel Consiglio dei ministri, che è stato convocato per oggi, sarà indubbiamente deciso il richiamo immediato del generale Weyler dall'isola di Cuba e del generale Primo Rivera dalle Filippine.

Il decreto che nomina il maresciallo Blanco governatore dell'isola di Cuba sarà firmato oggi stesso. Credesi che a sostituire il Rivera sarà mandato Martinez Campos.

Secondo l'*Heraldo*, con il maresciallo Blanco andrebbero a Cuba 20,000 uomini di rinforzo.

Rinforzi saranno mandati anche alle Filippine, dove l'insurrezione ha riacquistato proporzioni allarmanti; così da rendere più che mai necessaria una rapida ed energica repressione.

Allo scopo di far credere al governo che i cubani nutrono in lui la più larga fiducia, il generale Weyler indusse le associazioni dei fornitori di viveri dell'esercito ad organizzare una dimostrazione a suo favore, e a telegrafare al governo pregandolo di non richiamare Weyler. La dimostrazione ebbe luogo ieri, ed il telegramma fu spedito. Ma Sagasta rispose secco secco che il governo farà quanto crede opportuno.

Lo stratagemma di Weyler è molto biasimato e si crede che avrà valso ad affrettarne il richiamo.

Una protesta di Weyler

PARIGI, 9, ore 11,30 ant. — (*Jacopo.*) Il generale Weyler ha risposto telegraficamente agli attacchi rivoltigli dal *New York Herald*.

Il generale dichiara:

« La rigidità dei principii che costituiscono il mio carattere; la mia cristallina carriera militare sono sicura garanzia che mai ho creato imbarazzi ai governi costituiti qualunque essi fossero, perchè in ogni occasione fui e sono il primo a riconoscere, rispettare ed obbedire ogni loro istruzione.

« Le dimostrazioni a cui fui fatto segno a Cuba, sono semplicemente l'approvazione della mia politica personale. »

Le pretese degli insorti

LONDRA, 9, ore 11,30 ant. — (*Emme*). Telegrammi da Nuova York recano che ove Sagasta indugiasse troppo ad accettare i buoni uffici degli Stati Uniti, le più energiche misure sarebbero prese dal governo di Washington.

D'altro canto il Comitato cubano di Nuova York dichiara che i generali Gomez, Garcia, e gli altri rappresentanti degli insorti rifiutano di accettare l'autonomia, volendo l'assoluta indipendenza della loro patria.

Un giudizio del « Figaro »

PARIGI, 9, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) Il *Figaro*, commentando la notizia secondo cui il generale Woodford avrebbe dichiarato al governo spagnuolo ch'esso attende prima del 31 ottobre la risposta alle precedenti sue comunicazioni, dice che questo nuovo passo del ministro americano equivale, secondo il diritto europeo, ad un *ultimatum* ed è un vero e proprio atto di ostilità.

« Il nuovo governo spagnuolo, esso dice, giuoca di parole, non riconoscendo ciò: ma ben presto si accorgerà che lo scopo preciso degli Stati Uniti è quello di impadronirsi di Cuba. E allora la Spagna si opporrà con la forza. »

Per la pace definitiva

ATENE, 9. — Il colonnello Zafiropulo ed il maggiore Kostantinidis sono stati nominati definitivamente membri della Commissione per la delimitazione strategica della frontiera greco-turca.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha da Atene che il governatore della Banca Ottomana, sir Edgard Vincent, partirà, domani, per Parigi.

Nuove truppe in Tessaglia

(*Nostro telegramma part.*)

LONDRA, 9, ore 11,30 ant. — (*Emme.*). Telegrafano da Costantinopoli al *Daily Mail* che il governo turco si prepara ad inviare altri trentamila uomini in Tessaglia per rimpiazzarvi i reggimenti che devono esserne rimpatriati e inviati ai quartieri d'inverno perchè colpiti da dissenteria.

Inglesi e francesi sul Niger

PARIGI, 8. — Un dispaccio da Lagos di fonte inglese annunzia che una spedizione francese, composta di 500 soldati e di 200 carovanieri, è partita da Porto diretta a Niki.

×

LONDRA, 9, ore 11,20 ant. — (*Emme.*) In seguito allo scambio di comunicazioni, che ebbe luogo fra Salisbury ed Hanotaux a proposito dell'azione delle due potenze sul Niger e sullo scopo della spedizione attuale, in questi circoli ufficiali non si teme che possa avvenire violazione alcuna dei diritti e degli interessi della Gran Brettagna.

Non è quindi probabile che la spedizione inglese sia diretta a Niki che si trova sui territori contestati.

Il giorno dopo la conclusione dell'accordo anglo-francese per Tunisi corse voce che si sarebbero ripresi i negoziati fra Londra e Parigi per la delimitazione dei possedimenti franco-inglesi sul Niger; ora si annunzia da Londra una nuova spedizione militare sul Niger, mentre da Parigi giunge notizia che la Francia dal canto suo ha organizzato una nuova spedizione il cui obbiettivo secondo gli uni sarebbe Niki — cioè un terreno contestato — secondo gli altri sarebbe un altro che non si precisa. Dobbiamo concludere che invece di un accordo avremo probabilmente un conflitto?

L'*Agenzia Reuter* ha pubblicato in proposito la seguente nota:

Malgrado il secreto che è conservato, attualmente, nei circoli bene informati, su questa questione, non v'è il menomo dubbio che operazioni importanti si stiano preparando. I diversi movimenti di truppe coloniali recentemente effettuati nell'ovest dell'Africa non hanno alcun rapporto con le questioni locali a Lagos o in altri punti.

I due governi inglese e francese desiderano che la delimitazione delle loro sfere rispettive nell'ovest dell'Africa sia regolata in una epoca prossima, e quantunque nessuna data sia stata fissata per la riunione della Commissione anglo-francese, i cui membri non sono nemmeno stati designati, si spera che la questione sarà regolata quanto prima.

Qualunque sia la situazione nell'Hinterland di Lagos e della Costa d'Oro, la situazione a Sierra Leon resta invariata. La costruzione della ferrovia è spinta avanti quanto più rapidamente è possibile.

L'*Havas*, dal canto suo, dopo avere detto che nei circoli non ufficiali il movimento attuale degli inglesi nell'*Hinterland* di Lagos e della Costa d'oro e sul Niger viene considerato « come un'azione semplice, preliminare della riunione della Commissione anglo-francese, riunione che avverrà fra qualche tempo, per domanda dell'Inghilterra, » soggiunge:

Il governo imperiale ha preso egli stesso in mano l'affare. Il *Foreign Office* non sarebbe stato nè lo ispiratore nè il direttore di questa nuova attività. Il *Colonial Office* si è sostituito al *Foreign Office*, ed è Chamberlain che mena tutto l'affare.

Bisogna sperare che Chamberlain, il quale non brilla sempre per prudenza, avrà, nondimeno, tracciato in questa occasione agli ufficiali inglesi una linea di condotta tale da prevenire ogni conflitto coi posti francesi stabiliti da lungo tempo.

I francesi, come si vede, hanno dei sospetti. Non tarderemo a sapere quanto fondati. Intanto è certo che l'Inghilterra, pur essendo disposta a trattare, vuole essere in grado di non patire sorprese e certa di non trovarsi di fronte alla teoria del primo occupante.

L'Abissinia e Cassala

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 9, ore 2 pomer. — (*Emme*). Secondo informazioni da Bruxelles, i soliti consiglieri europei del Negus l'avrebbero indotto a protestare contro la cessione di Cassala all'Egitto, col pretesto che questa cessione muta la situazione dell'Abissinia di fronte al Sudan, e può avere influenza nella delimitazione dei territori contestati fra il Sudan e l'Abissinia.

Telegrafano pure da Bruxelles che gli ufficiali dello Stato del Congo riguardano con ansietà i movimenti di Menelich, che potrebbero avere per conseguenza di tagliare i belgi fuori dal Nilo.

La missione russa in Abissinia

(*Nostro telegramma part.*)

LONDRA, 9, ore 11.10 ant. — (*Emme*). Telegrafano da Odessa che la missione ufficiale russa presso il Negus, che s'imbarcherà ivi nella settimana prossima, consiste di venti persone, tutti militari eccetto il capo, Vlassof, un noto diplomatico russo.

Gli altri più importanti personaggi sono: il colonnello Arganakoff, dello stato maggiore, il luogotenente Arnold, del reggimento di Ismailoff, ed il luogotenente Tcherkoff, che accompagnò già il principe Khilkoff nel suo viaggio attorno al mondo.

I tumulti alla Camera austriaca

(*Nostro telegramma particolare*)

VIENNA, 8, ore 4 pomer. — (*D. S.*) La Commissione nominata dalla Camera perchè esaminasse l'incidente avvenuto ieri fra il radicale tedesco Iro e l'antisemita Gregoric, aveva proposto che la Camera disapprovasse la condotta dei due deputati esprimendo nello stesso tempo il proprio rammarico perchè simili scene potessero avvenire nel parlamento austriaco.

Su questa proposta il presidente dottor Kathrein aprì la discussione.

La Camera ha approvato ad unanimità le proposte della Commissione, riconoscendo però che a favore del Gregoric militavano le circostanze attenuanti della provocazione.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 9, ore 11 ant. — (*Emme*). Il Consiglio della *Trades unions* degli operai meccanici aveva agito presso parecchi personaggi politici per ottenere che il ministero del commercio intervenisse nella questione delle otto ore di lavoro, causa dello sciopero.

I padroni, in un'adunanza tenutasi a Leeds, hanno votato un ordine del giorno con cui, riconosciuto che l'introduzione della giornata di otto ore sarebbe fatale nelle condizioni attuali dell'industria, respingono qualunque intervento di arbitri o mediatori.

In risposta a questa decisione la *Amalgated Society of Engineers* si è rivolta alle confederazioni operaie tedesche, austriache, svizzere ed americane per ottenere il loro appoggio finanziario in una lotta che interessa gli operai di tutto il mondo.

Alle *Trade Unions* è pervenuto un telegramma del Congresso socialista di Amburgo, con incoraggiamenti e promesse di aiuto.

Programmi e fatti

IN AFRICA

All'*Opinione* sembra che il ministero abbia tradotto in fatti il programma con cui sorse, e col quale convocò gli elettori. Non sono a dir vero, di questo parere, nè il *Corriere della Sera*, nè altri giornali amicissimi dell'on. Di Rudinì.

Ma non monta — se la vedano fra loro. Quello che vogliamo chiarire noi, è che a constatare il fallimento del primo programma ministeriale, fallimento dovuto in parte a fatti esterni, e in parte a intime resipiscenze, non fummo spinti per nulla da un animo « sempre più acerbo » contro il Gabinetto.

Noi non abbiamo l'animo acerbo verso nessuno — e ne è prova il fatto che noi abbiamo sempre combattuto, e combatteremo, del programma ministeriale quella parte che si è ispirata all'odio ed alla reazione contro i governanti del passato e contro le loro idee buone o cattive che fossero. E l'aver constatato in fatto — non ne dispiaccia all'*Opinione* — che è proprio quella la parte di programma che è andata nel vuoto, non includeva alcun biasimo nuovo, nè costituiva un novello attacco contro gli uomini ch'essa predilige.

Oggi potrebbero invogliarci a mutar tattica le gratuite asserzioni che essa gabella per risultati effettivamente ottenuti nei tre campi della politica coloniale, della politica estera, e del risanamento morale del paese — ma troppa è la nostra equanimità che ci guarderemo dal farlo.

E di tutte quelle asserzioni, ci limiteremo a rilevarne una sola: quella che si riferisce alla politica del governo in Africa — politica di cui l'*Opinione* compendia « gli intendimenti » dicendo che nel programma del gabinetto « l'Africa non doveva « più costare all'Italia nè anche crediti, nè poi « soccorsi, nè sangue [illegible] » — e afferma poi, subito dopo, che non importa con quali mezzi la meta fu conseguita poichè « l'Africa per l'Italia « come impresa, come pericolo, come minaccia, *fu* « *e non risorgerà* ».

Lasciamo da parte tutto quello che vi può essere di avventato in questa affermazione. Che in Africa non sorga più mai il giorno della lotta si può augurarlo, sperarlo, fino a un certo punto contarci, ma il sentenziare che il pericolo africano *fu e non risorgerà* è roba che rasenta la celia; e che se non altro par fatto apposta per provocare le proteste di tutti coloro i quali da anni sostengono che a voler evitare veramente il pericolo, bisogna far fagotto e ritornarsene a casa.

Ma l'assurdo dell'argomentazione ufficiosa non è tutto qui. Esso consiste principalmente nello scambiare quelli che sono gli intendimenti, gli scopi ultimi di una politica, con l'essenza della politica stessa.

In una miriade di questioni gli scopi dei diversi governi che si succedono in un paese, possono essere identici. E in questa dell'Africa, chi è quell'uomo di Stato che voglia contrapporre agli intendimenti del gabinetto, così come sono esposti, degli intendimenti opposti, e voglia, cioè, prefiggersi per iscopo di avere in Africa dei sopraccapi e dei pericoli in permanenza?

Eh, via! Cessiamo dallo scambiare i termini del problema — altrimenti il pubblico non ci capirà più un'acca!

Il problema, in Africa, era, e sta tutto nei mezzi con cui conseguire lo scopo comune della tranquillità. Tanto vero che tutte le volte che la questione si è discussa, si è discusso di questi mezzi, preferendo gli uni quello di abbandonare il tutto, gli altri quello di ottenere per la colonia, sia pure a prezzo di trattative lunghe e difficili, confini larghi e sicuri, e il Gabinetto stando infra i due, per l'accettazione di un confine qualsiasi, con l'abbandono di larghi territorii a Sud e ad Ovest, e con la restrizione dell'occupazione militare alla sola città di Massaua.

Se non è così — l'*Opinione* ci corregga — ma, per carità, non ci prenda per allocchi e non cerchi di cambiarci le carte in mano.

Or bene, che cosa abbiamo detto noi, nell'articolo che l'*Opinione* giudica dettato dall'*animo nostro sempre più acerbo* contro il Gabinetto?

Questo solo: che la soluzione immaginata dal Gabinetto, e fatta anche approvare, in una giornata che può chiamarsi la *journée des dupes* italiana, dalla Camera — aveva dovuto subire al contatto della realtà delle modificazioni, le quali l'avevano mutata per via, e speriamo la muteranno ancora più in avvenire, in senso favorevole agli interessi ed alla dignità nazionale.

Infatti — a quel che si sa finora — il confine parchemin, il confine imposto dal Negus, non è stato accettato tal quale, e si negozia ancora per non esser costretti a fare in piena pace la triste figura dello smantellamento dei forti che rimarrebbero al di là della frontiera. Del governatorato Bonfadini, concepito in odio all'elemento militare e nell'intendimento di abbandonare l'altipiano ai capi indigeni, è tramontato il periodo. Rimane la restrizione della occupazione verso ponente, ed anche qui non ci parrebbe temerario sperare che si sia pensato non tanto nell'idea di mantenerla, quanto in quella di ottenere il meritato compenso dei gravi sacrifici disinteressatamente sopportati per la causa della civiltà.

Tirando le somme — ad un programma che potè legittimamente qualificarsi per un abbandono graduale e larvato della colonia, si è poco per volta sostituito quello del suo mantenimento.

Coloro che come noi, desideravano che ci si rimanesse in modo diverso e con vantaggi più certi, anche dal punto di vista della sicurezza avvenire, possono, pur preferendo il poco al nulla, non esserne soddisfatti.

Ma che dire di coloro che come l'*Opinione*, essendone entusiasti, si affaticano a sostenere che il poco odierno corrisponde precisamente al nulla che ci era fino a ieri minacciato?

In giro per il mondo

La signorina Giovanna Chauvin è dottoressa in diritto e professoressa nell'Università.

Tornata dalle vacanze e nel procinto di riprendere le sue lezioni, ella fra breve presenterà al Consiglio dell'ordine degli avvocati, presso il tribunale della Senna, la domanda di inscrizione nell'albo per potere esercitare la professione.

Si riapre così una nuova serie di discussioni sull'*esercizio* dell'avvocatura da parte delle donne. Questa volta però a una conclusione bisognerà venirci.

La signorina Chauvin vive insieme a un suo fratello, avvocato anch'esso, il quale pare intenda lasciare l'avvocatura alla sorella e darsi alla politica.

La avvocatessa è così descritta da un redattore del *Temps* che si è recato a visitarla: giovane, molto bruna, coi capelli bipartiti in mezzo della fronte e ricadenti a inquadrare un volto dai lineamenti fini e di una regolarità classica, nel quale brillano due begli occhi neri; parla con voce calda, con frasi abbondanti e facili...

Il ragionamento che fa la signorina Chauvin è molto semplice e mi pare più irresistibile ancora che i suoi occhi.

Ella dice: — Perchè si permette alle donne di laurearsi una volta che non si vuol loro permettere di avvalersi della laurea esercitando la professione? Ciò che una donna può fare, uscendo laureata dalla facoltà di medicina, non potrà farlo uscendo dalla facoltà di giurisprudenza?

E poi — osserva la avvocatessa — vi sono migliaia di vedove o di giovani che hanno bisogno di consigli o per la amministrazione delle loro fortune o in faccende delicate. Ora queste donne preferiranno sempre aver da fare con un'altra donna, con la quale potranno più liberamente esprimersi e nella quale, bisogna anche aggiungere, sentiranno di avere maggiore fiducia.

La signorina Chauvin, finora, ha dovuto rinviare a un altro avvocato delle clienti per le quali sarebbe stato necessario l'intervento di lei innanzi al tribunale; ma se è stata finora trattenuta dal timore di sollevare discussioni intorno al suo nome, adesso appare decisa a chiedere ciò che ella crede di suo diritto.

Ella ha ragione da vendere. Se non si vogliono le donne avvocate, si cominci dall'interdir loro gli studi legali. Se si concede loro una laurea, bisogna concedere anche l'esercizio della professione.

×

Cronaca mondana.

Ogni martedì la buona società inglese si reca alla Corte di polizia di Bow-Street per assistere alla istruzione giudiziaria e pubblica contro il capitano Trelne Cruikshank, accusato di truffa in pregiudizio di lady Randolph Churchill, di due sorelle di lei e di una dozzina di altre signore della migliore società.

Siccome quelle vittime eleganti sono obbligate a comparire in persona, e siccome il capitano ha conservato degli amici nella buona società, si è certi d'incontrare a Bow-street la crema dei nobili salotti londinesi.

Le udienze paiono riunioni mondane occupate a rappresentare un proverbio, nel quale vi sia uno che sostenga la parte di magistrato.

Sempre corretto ed elegante, il capitano persiste a rispondere alle accuse con sorrisi misteriosi o scrollatine di spalle, o ad attestare la più grande sicurezza circa l'esito del processo. Guarda con interesse e saluta con grazia da *gentleman* perfetto le dame dalle quali egli ha cavato forti somme col pretesto di una società ferroviaria che non ha mai esistito e di una società pel commercio dei sigari Avana, di sede sconosciuta.

Grande successo ha avuto lady Randolph Churchill, vestita con una eleganza ed un gusto meravigliosi; egual successo hanno le altre dame, che gareggiano di eleganza nelle vesti e di spirito nelle loro deposizioni.

Siccome l'inchiesta comincia assai tardi, dopo il *lunch* e dura molto, si esce dalla Corte a tempo pel the delle cinque.

Non si dimenticheranno facilmente, nella società londinese, i *five o' clock tea* del capitano Cruikshank!...

×

Ho avuto il piacere, egregie signore che mi leggete, di informarvi della fondazione di un Circolo della bellezza a imitazione di un altro Circolo fondato in America.

Ma le americane non si sono fermate al Circolo; esse usufruiscono anche di una scuola diretta dalla signora Alberti.

Questo nome, sebbene i giornali non lo dicano, mi suggerisce la lieta idea che si possa trattare di una italiana; e il mio animo di patriotta non è a dire quanto si gonfi di orgoglio pensando che il talento italiano abbia potuto ottenere ciò che ottiene la signora Alberti.

Ella ha persuaso le signore e signorine americane che i difetti fisici si possono correggere con una buona educazione; ed ha aperto appunto una scuola, ora floridissima, dove si insegna a vincere la natura.

La signora Alberti è convinta, per esempio, che non basta avere dei begli occhi; bisogna saperseli servire. Quante sono le donne che sanno fare gli occhi belli? Molte di esse non riescono che a fare una smorfia e a prendere un'aria di stupida.

Tutto un corso di lezioni è appunto riservato a ottenere dei risultati in questo senso: a insegnare cioè a muovere gli occhi a dritta, a sinistra, con grazia, secondando ciò che si ascolta, sottolineando ciò che si dice; a renderli, secondo i casi, melanconici e ridenti, languidi e timidi, penosi e estatici.

Dopo gli occhi (e non è piccola fatica superata) il naso.

Anche su questa appendice la signora Aliberti ha fatto degli studi profondi; ed ella ora insegna a dilatare le narici nel momento opportuno, ciò che dà una certa espressione appassionata al viso di una donna.

Il tempo mi manca per enumerare tutti gli altri insegnamenti di quella incomparabile signora che fabbrica pupattole viventi, ma il certo è che alle naturali grazie delle americane molte devono aggiungere le smorfie dell'ottima insegnante.

Dove tutto è meccanico, era naturale che si giungesse alla donna automatica.

×

Fra buone amiche.

— Non ti pare che i capelli di Renata siano tinti?

Come sei maligna! ti assicuro che li ha comperati in mia presenza.

Rishel.

Dialoghi dei morti

Giordano Bruno e Niccolò Franco

Franco. — Sempre accigliato, Fra Giordano!

Bruno. — E che volete? Ch'io sia sempre col riso e i lazzi sulle labbra come voi, che in vita non siete stato altro che uno scrittore di laide novelle e di poemi osceni?

Franco. — Bizze di letterati, anche ai Campi Elisi! Ecco che voi, anche qui dove dovrebbe regnare una certa eguaglianza, dall'alto del vostro filosofico sussiego, disprezzate in me il novelliere e il poeta! Eppure...

Bruno. — Uguaglianza quanta si vuole, quanta ne promisero al mondo, senza riuscire ad introdurla in casa loro, quei capi ameni di francesi; ma potrà mai l'uomo evitare di far la comparazione fra la missione a lui affidata e il modo come l'ha compiuta e l'ufficio esercitato da altri sulla terra?

Franco. Avete un bel comparare, Fra Giordano; vi sono paragoni che non si possono fare... L'argine che resiste alla corrente più impetuosa vien smosso da un fil d'acqua allorquando una talpa ha scavato in esso la sua via. Poniamo ch'io sia la talpa e voi il fiume ricco di acque; ciascuno di noi avrà compiuto l'ufficio suo; ma quale paragone vorrete istituire fra noi, e quale gradazione di merito attribuire all'uno e all'altro?

Giordano — Comprendo che state elaborando qualcuno dei vostri distici, dei vostri epigrammi; e state per scoccarmelo; ma io, a dirvela, non me ne curo; io so che dei cinquant'anni della mia vita, venti li ho consacrati allo studio; venti alla divulgazione per le stampe e per la viva voce di una filosofia, che abbracciata allora dal mondo, avrebbe scosso dalle sue basi l'edificio innalzato in Vaticano dalla ignoranza e dalla superstizione; e gli ultimi dieci li trascorsi nel carcere donde uscii per salire il rogo in Campo de' Fiori. Se la filosofia, se la virtù, se la costanza debbono aver fama e gloria nel mondo, a me pare di aver fatto quanto era da me per meritare l'una e l'altra. Quanto a voi, messer Franco...

Franco — Quanto a me, Fra Giordano, io voglio sperare che voi non giudichiate la mia vita dalle notizie che ne sparsero i miei detrattori e i miei carnefici; dipingendomi come uno che viveva di scrocco e di lemosine carpite ai principi colle minaccie di atroci libelli, come il mio amico l'Aretino. Quando io morii, voi avevate diciannove anni ed i conventi dei domenicani non erano tanto ben difesi che qualcuna delle mie novelle e dei miei epigrammi non vi potessero penetrare...

Giordano — Quei frati, imbestialiti nell'ignoranza, ne godevano come i porci del brago.

Franco — E se allora, per la tenera età, vi sfuggì l'intento, al quale con le mie libere novelle miravo, non avete voi in seguito avvisato che io, ripigliando l'opera degli antichi novellieri italiani, svelando al mondo turpitudini e avidità del clero del mio tempo e specialmente della Corte di Roma, dei suoi cardinali, dei suoi legati, prima di voi avevo preso a combattere, con altre armi, il comune nemico, Vaticano?

Bruno — Quali armi! Delle novellette licenziose...

Franco — Che tutti però leggevano. Quanti hanno letto i vostri volumi?

Bruno — Qual terrore incuteva la mia parola e i miei scritti, lo dice la mia fine.

Franco — E qual differenza corre tra la vostra e la mia? Se voi foste abbruciato vivo, a Campo dei Fiori, non fui io impiccato in Roma, per comando di Papa Pio V?

Bruno — Corda sciupata! Per un epigramma appiccicato alla statua di Pasquino contro quel Pontefice che aveva fatto costruire un monumento vespasiano!

Franco — Un epigramma! Ma quanti altri e quante satire lo avevano preceduto! Siete ingiusto, fra Giordano, con me!

Bruno — La differenza fra voi e me e l'ingiustizia di cui vi dolete, l'hanno, se mai, fatta i posteri! Io ho la mia statua « *dove il rogo arse...* »

Franco — Qui appunto vi volevo, Fra' Giordano! Io non soffro di stizza come voi e non serbo rancore; appunto quando vi incontrai, volevo darvi a voi, per primo, una buona notizia. Sappiate adunque, che anche a me si sta per erigere un monumento in Roma.

Bruno — A voi?
Franco. — Sì.
Bruno. — In Roma?
Franco. — Sì in Roma, in Roma. Voi, Fra Giordano, assorto come siete nelle vostre contemplazioni, poco o nulla vi curate della terra e del nostro paese. Io invece, sempre per quell'amore dei fattarelli che deve avere ogni buon novelliere, lo seguo con un certo interesse. Sapete voi, Fra Giordano, che cosa è un regno costituzionale e un ministero?
Bruno — Parmi di avere inteso dire che è uno strano miscuglio, che non è nè il governo d'un solo, nè degli ottimati, nè del popolo
Franco — Ve lo spiegherò un'altra volta, chè l'affare non è poco complicato. Contentatevi intanto di sapere che il potere è tenuto da una specie di consiglier supremo o ministro o presidente dei ministri del Principe. Costui, sentendosi poco saldo in sella, e minacciato di prossima caduta, ha pensato di rivolgersi per aiuto...
Bruno — A chi? Al Papa forse? Come fece la Repubblica di Venezia, quando mi consegnò all'Inquisizione?
Franco — Anzi, al contrario! Ai nemici del Papa!
Bruno — Curiosa! Deve avere un bel fegato costui, se è vero quel che mi si narra della presente Italia, dove pare che preti e frati rialzino le corna?
Franco — Fegato o no; non saprei dirvi; potrebbe essere anco paura. Ma il fatto è, che volendo dare ai suoi nuovi amici, nemici come dissi dei clericali un pegno della sua fede e della sua risoluzione, avrebbe pensato ad imitare quel che fece quel suo predecessore il quale, rotte le esitanze, scoperse il monumento a voi innalzato.
Pensò, mi si dice — sono notizie giunte stamane ai Campi Elisi, ad elevare anch'egli un monumento ad una vittima della papale tirannide, e non ve ne dispiaccia, fra Giordano, si sovvenne di me.
Bruno — Si sovvenne! Dite che avrà sudato due camicie per trovare il vostro nome!
Franco — Non sareste frate se non foste maligno! Ma poichè pigliate la cosa con tanta mala grazia, stizzitevi pure! Sappiate che non solo l'erezione del monumento è fermata nella mente di quel consigliere supremo o presidente dei ministri del Principe, ma egl ha già in animo dove il monumento sarà collocato.
Bruno — Lo indovino! Nella Subburra!
Franco — No, caro il mio fratacchione, no; il mio monumento — vedete che il luogo per quello di Don Silvio non fu ancora trovato — il mio monumento, per far proprio rabbia e dispetto al Papa, sarà elevato sulla piazza Rusticucci, sotto le finestre del Vaticano! Altro che Campo de' Fiori e il mercato dell'erbe! Vi sarà la mia statua e sulla base la Poesia piangente.
Bruno — Ho capito; avete ragione di essere orgoglioso. Anzi se avete occasione di mandare notizie di qui a Roma, potreste suggerire che per iscrizione si servano di quell'epigramma appunto che scriveste contro Papa Pio V, e per cui vi fece impiccare. Ve lo ricordate?
Papa Pius Quintus, centrus miserrimus onustus
Hocce cacatorium nobile fecit opus.
Non vi pare, messer Franco, che *mutatis mutandis* potrebbe servire?

Alichino.

Una Commissione frettolosa

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore della *Tribuna*,

Con vivo interesse ho letto il suo articolo sulla questione dei freni continui per la sicurezza delle nostre strade ferrate e, francamente, non posso che approvare le giuste osservazioni del suo giornale; anzi, essendomi occupato con speciale cura della interessante quistione ed essendo in grado di farlo, bramo fornirle alcune informazioni che ritengo esatte e che possono servire di valido commento all'articolo pubblicato ieri dalla *Tribuna*.

Sappia adunque che la Commissione cui il suo giornale accenna era composta di un ingegnere della Rete Adriatica, uno della Rete Mediterranea ed un terzo ingegnere nominato dall'ispettorato generale delle ferrovie.

Questa Commissione si recò a Vienna, esaminò, fece delle prove sul freno automatico Hardy e rimise poi una brava relazione al governo. In questa relazione si riconosce tutta la superiorità del freno automatico Hardy, si riconosce che l'invenzione è ammirevole, ma si conclude, tanto per essere logici e coerenti, che vista l'estensione dell'applicazione del freno Westinghouse è consigliabile l'applicazione in Italia di quest'ultimo sistema.

Negare la superiorità del freno Hardy la Commissione non poteva perchè i fatti avrebbero poi data una solenne smentita, e, d'altronde, sembra che dovesse - consultato a destra ed esperimentato a sinistra - concludere col proporre il sistema Westinghouse per le ferrovie italiane senza preoccuparsi nè punto nè poco della questione tecnica e di quelle finanziarie. Naturalmente, per le spese maggiori c'è Pantalone che paga, e la Commissione poteva non occuparsene.

Questo è quanto ero in grado di dirle a proposito di una questione molto importante che il suo giornale ha saputo così bene affrontare e lasciandole adesso di fare anche su ciò i suoi commenti, con stima distinta me le sottoscrivo

Devotissimo
ing. X.

Roma, il 9 ottobre 1897.

Questa lettera che abbiamo ricevuta dall'ingegnere X era troppo importante per le notizie che conteneva per non doverla pubblicare, e pubblicatala non possiamo astenerci dal richiamare l'attenzione dell'on. Prinetti sull'argomento interessante.

Perchè, veda l'on. Prinetti, dopo quanto abbiamo appreso da questa lettera noi siamo rimasti molto meravigliati. E' un fatto che non si capisce la ragione per la quale una Commissione governativa, mandata all'estero appunto per studiarvi i migliori freni adottati, riconosca la superiorità di un sistema e ne consigli un altro. E la nostra meraviglia si accresce quando, dopo una affermazione simile fatta in una relazione da una Commissione speciale, si chiede che un problema che interessa in tal modo le finanze dello Stato sia risoluto sul tamburo e senza neanche ripensarci un tantino. E' poi così urgente di cambiare *illico et immediato* i sistemi attuali di freni sulle nostre ferrovie, spendendo grosse somme, senza che si esaminino le convenienze del cambiamento e si dia luogo ad un'onesta e competente discussione sul merito della faccenda? E può dirsi che per essere stata la Commissione in Austria ed in Svizzera essa è in grado di assicurarci quale sia il migliore sistema di freno da adottare sulle nostre ferrovie?

Perchè la Commissione non è stata inviata anche in Inghilterra ove, in materia di ferrovie specialmente si procede in maniera molto saggia ed essenzialmente pratica?

Se l'on. Prinetti è davvero nemico delle decisioni prese intempestivamente, senza lo studio necessario, senza l'intima convinzione di quanto uno delibera, si occupi di questa questione ed intervenga a tempo per evitare che si sperperi inconsideratamente il danaro della nazione, specie nell'angoscioso momento che attraversa il paese, quando cioè l'agente delle tasse lotta con i contribuenti e li dissangua, paralizzando tutte le iniziative private, soffocando ogni sviluppo industriale, quando è urgente di risparmiare in tutto fino all'ultimo centesimo.

ECHI FIORENTINI
(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 9, ore 4,30 pomerid. — *(Lando)*. Un gravissimo fatto è avvenuto nel pomeriggio in via Palazzuolo, nello stabilimento tipografico Niccolai.

L'operaio Sebastiano Vannucci, di 28 anni, si recò dal proprietario Arturo Niccolai per domandargli il pagamento o un acconto di un lavoro fatto tempo fa. Il Niccolai rispose con parole vivaci. Ne nacque un diverbio e il Niccolai tirò un fortissimo pugno al Vannucci producendogli la frattura della forcella della milza.

Lo sciagurato operaio fu trasportato all'ospedale ove si trova in pericolo di vita. Il Niccolai fu arrestato dal carabinieri.

— Ignoti ladri introdottisi, mediante chiave falsa, nell'ufficio dei cappellani del Duomo rubarono dalla cassa-forte 2450 lire.

La cronaca odierna registra altri furti di notevole importanza.

— Sotto la presidenza del marchese Ricci si adunarono vari industriali della paglia. Furono prese varie importanti e lodevoli disposizioni che saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale dei commercianti che avrà luogo presto sotto la direzione del marchese Niccolini, presidente della Camera di commercio.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 9, ore 12,20 pom. — *(Massa)*. Il deviatore ferroviario Guerra Angelo fu Pietro, di servizio alla stazione di Rivarolo Ligure, trovavasi ieri mattina di servizio lungo la linea, allorchè fu sopraggiunto dall'incrociarsi di due treni: quello 127 omnibus, proveniente da Alessandria, ed il 1176 proveniente da Ranco.

Il disgraziato, ad onta dei ripetuti fischi delle locomotive e delle grida di alcuni compagni accortisi del pericolo grave che lo minacciava, non fece in tempo a mettersi in salvo. Una locomotiva, infatti, lo investì da un lato e lo trascinò per il percorso di circa cento metri.

Quando il treno potè essere fermato, il Guerra era cadavere per le numerose ferite riportate.

Venne trasportato alla camera mortuaria della Certosa.

Presso il cadavere recaronsi le autorità per le constatazioni di legge.

Lo scioglimento del Consiglio provinciale di Terra di Lavoro
(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 9, ore 11 antim. — *(De Leonardis)*. Il prefetto Ruspaggiari, tornato l'altra sera da Roma, ha dato comunicazione al presidente, commendator Ventimiglia, dello scioglimento del Consiglio provinciale.

E così, dopo tanti scioglimenti di Consigli comunali, dopo violenze, soprusi, favoritismi e transazioni di ogni specie e di ogni entità — con cui il governo potè vincere qui nelle elezioni politiche — l'arbitrio più grande è consumato. Ed è colpito il più alto consesso nostro, presieduto da un uomo venerando e illustre, Nicola Ventriglia, innanzi alla cui rispettabilità tutti i partiti s'inchinano, e che veniva testè rieletto presidente a voti unanimi; ed è colpita una deputazione, le cui deliberazioni tutte vennero sempre approvate dal prefetto, che non una sola mai ne respinse — una deputazione presieduta da un giovine onesto e valoroso, che ha mani pulite e forte intelletto, il prof. Alfonso Ruggiero, il quale giunse al coraggio da nessuno avuto mai: a mettere fuori dalle tornate della deputazione il solito deputato Grossi, che avea l'abitudine di volere assistere a tutte le discussioni della deputazione provinciale!

Il Consiglio provinciale è sciolto. Dunque il prefetto Ruspaggiari e l'on. Rosano hanno sentito di essere in minoranza: hanno sentito che la reazione cresceva inevitabile, e che li avrebbe affogati; ed han preferito fuggire, anzichè affrontare la battaglia per la elezione della Giunta amministrativa (a cui sono tanto attaccati) e per la nomina al manicomio di Aversa (verso cui è tanto attratto l'onorevole Grossi).

Buon prò! Però la reazione, cominciata al Consiglio provinciale, continuerà vivacissima nel corpo elettorale, e avrà le sue conseguenze inevitabili nei comizi, dai quali l'opposizione uscirà certamente col maggiore trionfo.

E già siamo in piena agitazione elettorale. L'opposizione ha già deciso di costituire un Comitato permanente, con sede a Caserta, e combatterà con fervore e valore, risoluta a tutto, ma non a lasciarsi sopraffare. E vincerà.

Le elezioni amministrative a Livorno
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 9, ore 4.50 pom. — *(edi)*. La lotta elettorale amministrativa è nel suo ultimo periodo acuto e febbrile.

I muri della città sono tappezzati di manifesti; ogni sera hanno luogo numerose adunanze alle sedi dei varii Comitati e dei sotto-Comitati di sezione; i giornali cittadini polemizzano tra loro col massimo accanimento.

Eccovi ora i candidati dei varii Comitati:

« Comitato liberale » (costelliano):

1. Abrial Arturo, 2. Ancona Cesare, 3. Bargellini Tommaso, 4. Bracchini dott. Ettore, 5. Cappelli avv. Ezio, 6. Casella Cesare, 7. Catento dott. Carlo, 8. Castelli prof. Ugo, 9. Castellucci Castelluccio, 10. Cecchi Leopoldo, 11. Del Chicca Giuseppe, 12. Cordano Federigo, 13. Corsani Enrico, 14. Costella Niccola, 15. Crocchi Diomede, 16. Cristofanini Alcesta, 17. Dalgas ing. Alfredo, 18. Dalgas Oscar, 19. De Larderel Florestano, 20. Donegani Giulio, 21. Fabris Pietro, 22. Fazzi Oreste, 23. Felona Giuliano, 24. Fortini avv. Ugo, 25. Frediani Luigi, 26. Galeotti avv. Amilcare, 27. Gori Agostino, 28. Gori Amerigo, 29. Grossi ing. Nicola, 30. La Rosa Gustavo, 31. Lazzara Giov. Batt., 32. Liccia dott. Adolfo, 33. Matteini dott. Giulio, 34. Menasci avv. Guido, 35. Menasci dott. Enrico, 36. Miraloff avv. Ettore, 37. Mugnai avv. Francesco, 38, Orlando dottor Rosolino (rinunziante), 39. Polese Francesco, 40. Reali ten. Miracle, 41. Rella cap. Gaetano, 42. Racca prof. Vittorio, 43. Rosacchi-Papanti Virgilio, 44. Salvestri avv. Giulio, 45. Targioni-Tozzetti prof. Giovanni, 46. Tellini Oliato, 47. Torelli Tito (rinunziante), 48. Vaturi avv. Vittorio.

« Comitato Livornese » (bacciano, o anti-costelliano):

1. ing. Luigi Anelli — 2. on. Gaetano Bacci — 3. Narciso Bianchi — 4. Oreste Arturo Bonistalli — 5. dottor Giovanni Dante Borgi — 6. Fedelino Bruni — 7. Guglielmo Canessa — 8. ing. Deodato Cardile — 9. avv. Dario Cassuto — 10. Dario Cave-Bondi — 11. dottor Carlo Chiappe — 12. dottor Giacinto Cocchella — 13. Enrico Conti — 14. dottor Alberto Crocchi — 15. Francesco Calmasconi — 16. Florestano de Larderel — 17. avv. Aristide Dello Strologo — 18. prof. Oliato Fernandes — 19. avv. Lazzaro Freccia — 20. Enrico Friedmann — 21. Teodoro Galeazzi — 22. rag. Luigi Lang — 23. prof. Giulio Lazzeri — 24. avv. Giacomo Lumbroso — 25. Giuseppe Malenchini — 26. Natale Mancini — 27. — Roberto Marzari — 28. Federico Mayer — 29. not. Antonio Minucci — 30. prof. Ugo Odifredi — 31. avvocato Adriano Pannocchia — 32. Salvatore Pannocchia — 33. avv. Giulio Paradossi — 34. ing. Lorenzo Parodi — 35. ing. Giovanni Parrini — 36. dottor Uberto Papi — 37. Luigi Remaggi — 38. Giacomo Rignano — 39. Oreste Romani — 40. cap. Enrico Sensi — 41. avv. Augusto Sgrallino-Perfetti — 42. Carlo Stoduti — 43. Alessandro Tagiuri — 44. Vincenzo Tillini — 45. prof. Ettore Toci — 46. colonnello Michele Tonci — 47. Achille Valenti — 48. not. Pietro Von-Berger.

Comitato repubblicano:

1. Argardi Natale, commesso di banca — 2. Oscar Romano, avvocato — 3. Oliato Bacciani, commerciante — 4. Augusto Capecchi, calzolaio — 5. Felice Corradi, industriale — 6. Alessandro Dazzi, armatore — 7. Enrico Ferrini, fabbro — 8. Alcide Gigliucci, vinaio — 9. V. Ezio Marzocchi, fotografo — 10. Ernesto Rastagula, commerciante — 11. Francesco Sarti, fabbro — 12. Gaetano Turio, commerciante.

Comitato socialista:

1. Alessandro Bogazzi, impiegato — 2. Francesco Cantini, conciatore — 3. Carlo Catanzaro, conciatore — 4. Giovanni Cipriani, tipografo — 5. Giuseppe Emanuele Modigliani, avvocato — 6. Gaetano Pagni, tintore — 7. Guglielmo Paperini, spedizioniere — 8. Salvatore Papi, calzolaio — 9. Luigi Pistelli, falegname — 10. Oreste Scalsi, facchino — 11. Giorgio Urbani, commissionario — 12. Giovanni Vincenzini, tipografo.

Anche questi due ultimi Comitati hanno tenuto numerose riunioni, ed hanno fatto gite di propaganda nei varii sobborghi.

La lotta è accanitissima.

Ogni previsione spassionata è impossibile. I maligni dicono che l'*argent* deciderà la vittoria.

Tra le probabilità c'è anche quella di una lista mista.

L'agitazione contro le fiscalità
(Nostro telegramma particolare)

SAVONA, 9, ore 12 m. — Ieri ebbe luogo al *Politeama Garibaldi* un popolare Comizio promosso dalla Società degli esercenti e commercianti contro l'aumento della tassa di ricchezza mobile. Folla immensa.

Fu votato un ordine del giorno contro le esorbitanze fiscali, deliberando di astenersi da qualunque concordato con l'agente delle imposte e di proseguire nell'agitazione.

Su proposta dei socialisti fu aggiunto un voto di biasimo al deputato Boselli deplorandone l'operato politico e l'assenza.

Tutti i negozi erano chiusi in segno di protesta. Durante il Comizio la truppa era consegnata in quartiere. Nessun incidente.

×

TORINO, 9, ore 4,25 pom. — Iersera nelle sale del Circolo centrale ha avuto luogo una numerosa assemblea di cittadini e rappresentanti di Associazioni torinesi per protestare contro gli aumenti della ricchezza mobile.

Presiedeva l'on. Compans che disse non potersi credere alle circolari del ministero, perchè gli agenti agiscono comandati.

Prima di aumentare le imposte il governo — disse — dovrebbe frenare il saccheggio nelle amministrazioni pubbliche, specialmente nella centrale.

Seguirono altri oratori, industriali e commercianti. Il deputato Villa si associò agli oratori.

Chiamò indecorose le pretese degli agenti e sostenne doversi ricorrere alle Commissioni e chieder conto in Parlamento dell'arbitrario sistema.

Si approvò infine un energico ordine del giorno di protesta facendo vivo appello alla rappresentanza nazionale per la tutela di fronte al governo, ed invitando i contribuenti a non ricorrere agli agenti ma a ricorrere alle Commissioni.

×

SIRACUSA, 9, ore 2.40 pomerid. — *(Corpaci)*. Unanime e vivissimo è il malcontento contro questo agente delle tasse per lo straordinario fiscalismo con cui sono stati compilati i nuovi ruoli per l'accertamento della ricchezza mobile.

Le delizie fiscali italiane
127 0/0 d'imposta!

Roma, 9 ottobre '97.

Ill.mo Signor Direttore del giornale « La Tribuna ».

Leggendo l'articolo « Una circolare dell'onorevole Branca » contenuto nel N. 278 del giornale dalla S. V. diretto, sono rimasto pienamente convinto del contrasto che deve esistere tra i sentimenti espressi da S. E. l'attuale ministro delle finanze ed i criteri di fiscalismo che hanno dominato e dominano l'intera burocrazia delle imposte.

L'odierna agitazione per la revisione dei redditi di ricchezza mobile che si manifesta nell'intera penisola, dovrebbe a mio giudizio con egual ragione estendersi a molti comuni contro l'imposta fondiaria e precisamente per quella sui fabbricati, i cui redditi, come ben si sa, sono sempre esposti a revisione da parte degli agenti per essere aumentati a suo giudizio.

Di fatti se non *è lecito pretendere più di quello che sia legittimamente dovuto all'erario* (così dice S. E. Branca), come può concepirsi l'aliquota del 127.11 per cento intorno alla quale da vari anni oscilla la tassazione nel comune di *Bussana* in provincia di Porto Maurizio?

Nel 1895 l'aliquota fu del 98,16, nel '96 del 127,11 e nel '97 del 116.00, pel '98 sarà su per giù del 115.

Come si vede non è lo stato eccezionale di un anno, ma può dirsi essere un sistema. Di tali condizioni dovrebbe la direzione generale delle imposte esserne al giorno e non prestarsi troppo facilmente ai comuni per ascendere fino a cifre così assurde quasi inconcepibili. Pur troppo da fare il paio col comune di Bussana molti ve ne sono nel nostro grazioso paese.

Ai vessati contribuenti non resta che chiudere i fabbricati per dichiararne lo sfitto (tale è il provvedimento che ho dovuto consigliare ad alcuni miei parenti ed amici), così l'erario raggiunge il risultato che perdendo un imponibile deve maggiormente gravare su quelli che restano. Quindi non farà sorpresa ai superstiti, di vedersi tassare con 150 lire le 100 di reddito imponibile.

Questa è la via che batte la nostra amministrazione finanziaria e dalla quale per amor di patria dovremmo augurarci debba uscire.

Perdoni gentilissimo signor direttore del disturbo che potessi averle dato e con stima mi creda

Obbligatissimo
Giacinto Baritagnolio.

Le onoranze a De Cristofaro
(Nostro teleg. part.)

CATANIA, 9, ore 2.15 pomer. — *(Sciuto)*. Si attende l'arrivo della R. nave *Staffetta* che porta la salma del valoroso nostro concittadino tenente De Cristofaro caduto a Lafolè.

Domani giungerà la R. nave *Rapido*, il cui comandante rappresenterà il ministro della marina alle solenni onoranze che prepara Catania.

UN MIRACOLO!
(Nostro teleg. part.)

GIULIANOVA, 9, ore 11 ant. — *(Cavalli)*. — La cittadinanza intera riversasi nella chiesa di Sant'Antonio, gridando al miracolo. Dal costato destro di un crocefisso sarebbe sgorgato del sangue macchiando il lenzuolo sottoposto all'immagine.

Si sono recate sul luogo le autorità civili per indagare a chi si debba la invenzione della storiella.

Chiamato telegraficamente dall'arciprete di qui, è venuto da Teramo mons. vicario Fabbri insieme al cancelliere della Curia per constatare la verità o meglio... la verosimiglianza o no del supposto miracolo.

La piaga del Cristo da cui sarebbe sgorgato il sangue, è stata trovata asciuttissima, ma nel lenzuolo si sono rinvenute delle macchie rosse, di cui si farà l'analisi chimica per vedere di che materia colorata si tratti.

Di tutto si è redatto regolare verbale, dopo aver suggellato la vetrina della nicchia che chiude il crocifisso; poichè dicono i preti che si tratta realmente di un miracolo, questo dovrà senza fallo ripetersi.

E tutto ciò nello scorcio del diciannovesimo secolo! Pare incredibile!

Associazione di malfattori interprovinciale
(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 9, ore 10 ant. — *(Deby)*. Era parecchio tempo che le autorità di pubblica sicurezza di Avellino, di Napoli e di Salerno non riuscivano a mettere le mani su parecchi ladri, che, uniti insieme, riempivano di loro gesta le tre rispettive provincie.

Nei primi giorni dell'ultimo agosto a Montoro Superiore fu letteralmente svaligiato il negozio di privative di Carlo Izzo, ritenuto in paese come persona facoltosa. I ladri, infatti, lo derubarono, oltre della merce, anche di parecchie centinaia di lire.

Il grave furto lo si dovette ascrivere ai soliti ignoti.

Si disperava nella riuscita delle ricerche, quando fu trovato il bandolo della matassa arruffata dal pretore di colà, avv. Urcinoli, coadiuvato dal derubato medesimo.

Si riuscì a sapere di un convegno che avrebbero dovuto tenere molti mariuoli in una casa disabitata della campagna di Castel Santangelo (Salerno). L'appuntamento era di notte.

Il brigadiere dei carabinieri con parecchi militi non mancò, ed i ladri nemmeno. Costoro sorpresi, vi fu una lotta accanita con la forza, la quale li arrestò. Con essi era il capo Antonio Salerno, un vecchio furfante, parecchie volte condannato per furto.

Fu trovata tutta la refurtiva dello scasso della rivendita di Izzo.

Proseguitesi le indagini, si sono arrestati altri malfattori, che ubbidivano ai cenni del Salerno. Costui, da Napoli, emanava le disposizioni, ed i compari pensavano ad *exploiter* le diverse contrade. Le sedute periodiche poi si tenevano nel casolare di Castel Santangelo, ove il capo si recava per la spartizione della preda. Un'organizzazione proprio magistrale.

Il Salerno giungeva financo ad anticipare ai suoi dipendenti bisognosi del denaro sul bottino a farsi.

Si sono scoperti molti furti e scassi finora restati impuniti.

Lode se va all'egregio pretore Urcinoli, che già altra volta, in simili occasioni, si è distinto per oculatezza e per zelo.

Le gesta e la cattura di un famigerato brigante
(Nostro telegr. particolare)

SIENA, 9, ore 1 pom. — *(Effe)*. L'otto novembre dell'anno scorso, i carabinieri di Orbetello uccidevano in contrada di San Donato un fuoruscito, sconosciuto, che dopo venne identificato per il pericoloso latitante Giovanni Turchi, soprannominato *Dachicche*, da Casciano, vescovado di Siena.

Appresso bensì nacquero dubbi sulla identità dell'ucciso e non si tardò ad acquistare la certezza che il *Dachicche* era vivo e sano.

Infatti ieri l'altro sera, alle ore 5, nel bosco di Pianellone presso Montalcino il *Dachicche* sparava una fucilata contro il colono Zamperini Gioacchino, che sebbene ferito gravemente, armato pure di fucile, gli rispondeva con due colpi cogliendolo alla schiena.

Il brigante inoltravasi quindi nel podere Barbicone ove con un'altra fucilata feriva gravemente la diciannovenne Rosa Pieri, contro cui nutriva rancori.

Davasi quindi alla fuga, ma il giorno appresso, sofferente per le ferite, si ricoverò in una casa colonica presso Castiglion D'Orcia, dove fu arrestato da' carabinieri di S. Quirico e dalla guardia municipale Alfredo Pasquini, e tradotto alle carceri di Montalcino.

Le ferite del brigante furono giudicate leggere, non così quelle dei poveri aggrediti.

Il Turchi ha 27 anni e fu condannato all'ergastolo per l'assassinio di una sua amante e ad altri 20 anni circa per ferimenti ed estorsioni.

Quando, una volta, fu condannato in contumacia per tentato omicidio, assisteva sconosciuto al processo!

Aveva una taglia di 3000 lire.

Da Siena si sono recati sul luogo del misfatto il capitano dei carabinieri e il delegato Brogiotti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un piroscafo incagliato

CIVITAVECCHIA, 9, ore 2 pom. — *(Dipro.)* In seguito a una forte mareggiata il piroscafo *Josto*, partito con passeggeri e merci investì in alcuni scogli nei paraggi della Maddalena. Notizie assunte ora confermano che mercè il pronto soccorso dei marinai comandati dal contr'ammiraglio Pulina, i passeggeri e l'equipaggio non subirono danni, ma il piroscafo subì fortissime avarie. E' questa la seconda volta che il sig. Gaspare Arnua comanda l'*Josto*.

Sembra che sia totalmente esclusa la responsabilità del comandante poichè si ruppe improvvisamente una catena del timone.

La chiusura delle feste autunnali in Albano Laziale

ALBANO LAZIALE, 8. — Non starò qui a rifare il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domani qui in Albano, per averli già resi noti nella *Tribuna* la settimana scorsa, festeggiamenti che non si poterono fare il giorno 3 per il pessimo tempo e che furono rimandati al giorno 10. Ma oltre alla tombola che è la maggior attrattiva di tutti i gitanti, perchè è di lire duemila: oltre alle corse velocipedistiche ed a tante altre belle cose, qui converranno i concerti dei carabinieri di Roma, di Marino, di Ariccia, di Rocca di Papa, oltre ben inteso, ai due concerti cittadini.

Si prevede un gran concorso di popolo, sia per la grandiosità della festa, sia pure per queste splendide giornate primaverili.

A proposito: vi è anche la fiera di bestiami e merci.

Il Comitato delle feste autunnali, di cui è anima il nostro sindaco, lavora alacremente per la buona riuscita delle feste stesse.

Corriere giudiziario

LE TURPI GESTA DI UN LAICO PROFESSO
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 9, ore 2,15 pom. — Stamane alla Corte d'assise doveva discutersi il processo in contumacia contro il laico professo Romano Cecchini, dell'ordine Francescano, accusato di atti turpi su due giovinetti dell'istituto Matilde Strozzi-Ridolfi del quale il Cecchini era direttore.

Appena entrata la Corte, l'avv. Rosadi presentò il latitante Cecchini chiedendo il rinvio per un regolare giudizio, rinvio che fu accordato.

Il Cecchini fu tratto in arresto subito dai carabinieri. Egli era riuscito a fondare a Firenze quell'istituto e orfanotrofio raggirando la piissima marchesa Matilde Strozzi che lo riteneva un santo uomo. Essa s'indusse a cedergli gran parte dei suoi beni al patto di fondare l'orfanotrofio.

Destano orrore le turpitudini che commetteva sui giovinetti affidati alle sue cure, due dei quali si ribellarono e ricorsero all'autorità giudiziaria.

Fuggito il Cecchini in Svizzera, dimorò in Basilea.

Il patrimonio truffato alla marchesa si calcola a 200 mila lire.

IL PROCESSO DEL SOLDATO TRADITORE

TORINO, 8. — Il processo contro il soldato Bertolini Mario, allievo ufficiale della sesta brigata di artiglieria, sta per essere completamente istruito, e verso la fine del mese potrà aver luogo la discussione al tribunale militare.

Il Bertolini è completamente confesso del reato che a termine del Codice penale militare, è punito con la reclusione militare non minore di 5 anni.

Come è noto, egli nei primi di settembre trovandosi ad Exilles addetto ai rilievi delle fortezze, scrisse al sindaco di Aiguebelle offrendogli disegni ed informazioni.

Una perquisizione operata nel suo pagliericcio in seguito a sospetti che aveva destati, fece scoprire la minuta della lettera diretta al sindaco di Aiguebelle.

Il Bertolini è figlio naturale; appartiene al partito clericale dal quale fu sempre sovvenuto mentre era a Torino.

Il cambiamento di residenza obbligò il Bertolini a privarsi di certi piaceri, per soddisfare i quali avrebbe tentato il grave misfatto contro la patria.

---

240 Appendice del 10 ottobre 1897

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

E chiese:

— Esiste qui un'agenzia che possa facilitarmi il compito e darmi le informazioni indispensabili di cui abbisogno? Perchè è inutile che perda il mio tempo a visitare delle proprietà insufficienti che non convengono ai miei clienti.

L'ostessa, una grossa e sorridente donna, si mise interamente a disposizione del viaggiatore per tutte le informazioni di tale natura che avesse potuto desiderare.

— Inutile consultare le agenzie per quello che desiderate signore - affermò la brava donna - Io sono del paese, che non ho mai lasciato, e vi informerò ugualmente e forse meglio di qualunque ufficio. Vi potete fidare di me; io conosco tutto il paese e i dintorni...

— Benissimo allora, mia brava signora - approvò il falso intendente con soddisfazione - Vi dirò presso a poco quello che mi occorre e mi dirigerò a seconda delle vostre indicazioni.

Mousset si fece accompagnare nella propria stanza, notò che dava sulla strada da una finestra inghirlandata di verdi piante rampicanti, dietro a cui egli avrebbe potuto all'occorrenza dissimularsi o vedere senza esser visto; poi, dopo aver lasciato la valigia in un armadio di cui ebbe cura di prendere la chiave, ridiscese facendosi servire un assenzio in attesa della colazione.

Egli si era fatto iscrivere sul registro dell'albergo sotto il nome di « Moussaye », lo stesso con cui avea firmato il telegramma ad Armanda.

Si sedè e chiese dei giornali mentre l'ostessa si era recata in cucina.

Il cameriere portò a Mousset il *Petit Journal* e partì subito per servire una consumazione che lo chiamava sulla terrazza.

Egli non vide dunque la fretta febbrile con cui il sedicente Moussaye aveva percorso i fatti diversi.

Come il giorno prima, un lungo articolo era consacrato all'assassinio della via Sant'Onorato.

Il giornale parlava dell'arresto di Gerardo.

Il nome di Soisy non era fatto, ma si faceva notare che, più che probabilmente, il nome recato dal presunto assassino del notaio Duvernet non era il suo, perchè ne aveva dato altri nei vari posti in cui la sua presenza era stata constatata.

L'assassino era stato arrestato nelle officine del signor Duhamel, industriale a Varangeville.

Era, sembra, aggiungeva il giornale, un ingegnere dei più distinti e del più gran merito.

Per la qualità del prevenuto, e dato che l'istruttoria non riserbasse nuove sorprese, l'affare prometteva di essere dei più interessanti.

Dopo un interrogatorio sommario, l'accusato era stato, a quanto dicevasi, condotto a Parigi e rinchiuso nel carcere del Deposito, a disposizione del giudice istruttore.

Mousset non desiderava altro.

— Andiamo - mormorò egli; - tutto va bene. Se Gerardo è buono a cavarsela, mi faccio tagliare una mano!

Adesso non mi resta che di occuparmi di Gervasa e dell'ingegnere, bighellonando dalla parte di Clamart.

Se ho altrettanta fortuna anche qua - aggiunse il miserabile con un orribile sorriso - non avrò ragione, affemmia, di mostrarmi troppo scontento!

LXII
La pista

La notizia dell'arresto del presunto autore del delitto della via Sant'Onorato aveva fatto grande impressione.

Pel suo lato misterioso (sembrando che l'assassino appartenesse alla migliore società) e anche per la posizione occupata dalla vittima, l'assassinio del notaio della via Sant'Onorato, aveva vivamente interessato l'opinione.

Cosa sfortunatamente sempre più rara nei rappresentanti di questa corporazione tanto decaduta dalla sua probità, il notaio Duvernet era universalmente stimato.

Egli aveva conservato le antiche tradizioni degli eccellenti e scrupolosi servi di un'altra epoca. Era rimasto il tabellione familiare, vale a dire l'amico, il consigliere, il depositario fedele dei fondi, dei segreti e degli interessi dei suoi clienti.

Il suo studio era uno dei primi e dei più accreditati di Parigi.

Nel personale giudiziario e poliziesco l'emozione sollevata da questo delitto erasi anche accresciuta per il fiuto meraviglioso degli agenti che, tanto prontamente, avevano saputo mettere la mano sul colpevole.

Dietro al commissario del quartiere, erano giunti, chiamati per telegrafo, il procuratore della repubblica, il giudice istruttore e il capo della pubblica sicurezza accompagnato dall'ispettore Merle, il più abile forse degli agenti della prefettura di polizia.

Tutti questi personaggi erano penetrati dietro al commissario sul luogo del delitto, accompagnati dalla portinaia dell'immobile la quale, per prima, aveva scoperto l'assassinio.

Erasi proceduto all'esame del cadavere dopo che il dottore, chiamato insieme al commissario del quartiere ebbe constatata la morte.

Era stato formulato il processo verbale nel quale erano stati consegnati i più minuti particolari.

Certamente vi era stata lotta fra l'assassino e la vittima.

I mobili rovesciati, il disordine della stanza, il posto stesso ove era caduta la vittima, tutto attestava che il delitto non erasi compiuto senza resistenza.

Steso traverso l'uscio che separava il suo gabinetto da quello del suo primo giovane, di cui sbarrava quasi la soglia, il corpo annegato in un mare di sangue aveva costretto il personale della giustizia a infinite precauzioni per penetrare nella stanza.

Evidentemente il notaio, ignorando o dimenticando di esser solo, aveva tentato di invocare soccorso, ma essendogli venute meno le forze, l'assassino con un ultimo sforzo avevalo atterrato.

Colpito alla gola da un colpo vigoroso, secco, dalla quale il sangue era scaturito a fiotti, la morte era stata istantanea.

Il processo verbale consegnò minutamente la posizione del corpo, il disordine dei mobili, le traccie apparenti della lotta; quindi i magistrati procederono all'interrogatorio dei testimoni.

La prima ad essere interrogata fu la portinaia dell'immobile.

Era stata lei che, scendendo dal sesto piano, ove aveva una stanza, stupendosi di trovare la porta dello studio aperta, mentre era sicura di aver veduto partire i giovani dello studio, era penetrata fino nel gabinetto del notaio e scorto per prima il cadavere.

— Che ora era in quel momento? - chiese il giudice istruttore.

— Circa le sei e mezzo, perchè io aspetto sempre, per chiudere la portineria, la chiusura dello studio che avviene alle sei. Il signor Mandru, il primo giovane, era anzi partito un po' in ritardo... Tanto che io gliene avevo fatto l'osservazione. « Avete da stendere un contratto di matrimonio? » gli avevo chiesto ridendo, perchè egli non è altero e si trattiene facilmente a scambiare due chiacchiere con me... non è di quelli che non vi guardano neppure in faccia...

— E nel pomeriggio non avevate notato nessuna figura sospetta, nessuno aveva cercato di cavarvi delle informazioni sulle abitudini dello studio, sull'ora della partenza o dell'arrivo dei giovani, sui momenti in cui vi era maggior probabilità di trovar solo il notaio? - interruppe il magistrato tagliando corto alla loquacità della buona donna.

— No, nessuno, signor giudice.

— Nessun fatto vi ha colpito... non avete trovato nulla di anormale, nulla di losco nell'andirivieni della scala, nelle persone che avete veduto passare avanti alla vostra portineria?

— Nulla affatto, signor magistrato.

— Riflettete bene, cercate di ricordarvi.

— Ho un bel cercare, oggi è stato come tutti i giorni che ci manda il buon Dio.

— Non avete veduto nessuno, non avete udito nessun rumore sospetto, penetrando nello studio?

— Non vi era più nessuno, ne sono ben certa, signor magistrato. L'assassino era già indubbiamente fuggito perchè altrimenti non avrei mancato di scorgerlo.

CRONACA DI ROMA

Il Comizio contro gli aumenti della ricchezza mobile. — Numerosi manifesti affissi ai muri, ricordano che il Comizio contro gli aumenti della ricchezza mobile si terrà domattina alle 10 e 1[2 alla Camera di commercio.

Da una prima e sommaria inchiesta compiuta dalla Società dei negozianti e industriali sui nuovi ruoli della ricchezza mobile risulta che gli aumenti sono stati fatti dagli agenti non solo in una misura eccessiva, ma anche colpendo a caso e fuori da ogni ragionevole criterio di tassazione. Già la revisione dello scorso biennio era stata compiuta rigidissimamente, rispondendo al grido dell'on. Sonnino che si doveva a ogni costo salvare la finanza. E di questo recentissimo aggravio non si è tenuto conto raddoppiando e perfino triplicando i redditi. Si aveva, pare, l'ordine di raggiungere una determinata cifra. Così — avverte in una sua circolare la Società dei negozianti — sono seguite enormità inverosimili: aumenti assegnati a negozi in moratoria e in fallimento, a commercianti che hanno dovuto ridurre i propri esercizi, errori di fatto evidenti.

La circolare conclude chiamando a raccolta per una azione solidale i negozianti e i commercianti di Roma e tutte le classi dei cittadini colpite dalle esorbitanze del fisco, perchè nel Comizio di domani siano chiesti immediatamente provvedimenti dal governo, il quale « aveva in vari discorsi e in parecchie relazioni stampate riconosciuto il bisogno di sollevare dalle soverchie gravezze i contribuenti. »

I tramwai elettrici ai castelli. — La deputazione provinciale si adunerà la settimana prossima per deliberare sulle concessioni dei tramwai elettrici ai castelli.

Il riordinamento della pubblica sicurezza. — Com'è noto, per il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza a Roma i carabinieri faranno servizio solamente nel suburbio. Perciò essi dovranno abbandonare le caserme e i posti che occupano attualmente entro la cinta daziaria, fuori di quella a piazza del Popolo, a San Lorenzo in Lucina, al rione Ponte e all'Esquilino.

Conserveranno pure il posto di via Rasella (Trevi) per il servizio del palazzo reale e quello della stazione ferroviaria.

Per i nuovi servizi di fuori porta i carabinieri saranno distribuiti in sei caserme: una a porta Trionfale, una a porta Cavalleggieri, le altre a San Pancrazio, a Ponte Nomentano, a Ponte Salario e a S. Lorenzo.

La caserma di Sant'Onofrio verrà soppressa.

Il pellegrinaggio irlandese. — Ieri hanno cominciato a giungere i pellegrini irlandesi. Sono in numero di 63 ed hanno preso alloggio alla pensione Germanica a Villa Ludovisi. L'ultima parte del primo gruppo, composto di circa 160, arriverà in Roma questa sera alle 11,30. I pellegrini si riuniscono alla sera nelle sale del Circolo di San Pietro, dove, domani sera, sarà dato in loro onore, un trattamento.

Nella settimana ventura saranno ricevuti in udienza dal Papa, al quale consegneranno una vistosa somma per l'obolo di San Pietro. Si dice che essa non sia inferiore alle 2000 lire sterline, 50,000 lire italiane.

Feste nel rione Monti. — Stasera avrà luogo la fiaccolata. Ecco il programma di domani:

La mattina il concerto di Porta Pia percorrerà le vie del rione; alle 4 pom. giuoco della padella e concerto in piazza degli Zingari; alle 6 pom. altro giuoco della padella e concerto in piazza della Suburra; alle 7 pom. grande illuminazione alla veneziana della via Urbana, Leonina, Piazza Madonna dei Monti, Zingari e Capocci.

Dalle 7 1[2 pom. alle 9 la musica del 12.o fanteria suonerà in piazza Madonna dei Monti. Illuminazione a bengala della fontana di detta piazza. Alle 9 pom. illuminazione a bengala delle vie Serpenti e Panisperna, nella quale ultima suonerà il concerto di porta Pia. Illuminazione dei negozi, finestre, balconi ecc. e distribuzione dei premi.

La valigia delle Indie a Roma. — A causa delle interruzioni avvenute per le recenti inondazioni sulla linea Bologna-Brindisi, la valigia delle Indie e il *Peninsulare Express* passeranno domattina per la nostra stazione, il primo tra le 11 e le 11 1[2, il secondo dalle 12 alle 12 1[2.

Fiori d'arancio. — Stasera in Campidoglio sarà celebrato il matrimonio fra la signorina Eleonora Cavallini figlia del comm. Luigi Cavallini vice presidente del Consiglio superiore della Banca d'Italia, coll'ingegnere Alessandro Battisti di Roma.

Assisteranno all'atto nuziale come testimoni, per la sposa il comm. Marchiori direttore generale della Banca d'Italia e il comm. Oreste Tommasini. Per lo sposo il cav. Michele Battisti e il signor Giuseppe Persi, sindaco di Oriolo.

Alla sposa, che è una delle più gentili e avvenenti signorine della società romana, sono pervenuti in questa fausta occasione numerosi e splendidi doni.

Il villino Cavallini a Sant'Agnese, è trasformato in una vera serra di fiori, tanti sono stati gli splendidi panieri inviati oggi alla sposa.

All'egregio comm. Cavallini facciamo le nostre più vive felicitazioni.

Questurini burocratici. — Tempo fa furono licenziati dalla direzione del Debito Pubblico parecchi straordinari.

Ora, in occasione di lavori straordinari, furono chiamati ad eseguirli degli agenti ausiliari della questura.

Come si può immaginare, ciò ha prodotto profondo malumore, non solo nella classe degli straordinari del Debito Pubblico e nell'intero ministero del tesoro ma in tutto il ceto degli impiegati al ministero stesso.

Ci furon proteste, ma gli agenti ausiliari tennero duro. Oggi si dice che si siano presentati in ufficio armati di revolver. La cosa si sparse e ha dato luogo a commenti pepati.

Il malcontento è aumentato e all'uscita dall'ufficio gl'impiegati si sono portati avanti la porta del Debito Pubblico per fare una dimostrazione ostile ai questurini burocratici.

La tombola in piazza dell'Indipendenza, a beneficio dei ciechi di Sant'Alessio, sospesa domenica a causa del cattivo tempo verrà estratta domani.

I premi sono così divisi: quaterna lire 200, cinquina lire 300, prima tombola lire 2000 e seconda tombola lire 500.

Disgrazie. — Oggi alle 4 nello stabilimento Pantanella il pastaio Fiore Ciulini di 40 anni da Capestrano (Aquila) mentre era intento a pulire un cilindro di una macchina, per disgrazia è stato investito al dorso della mano sinistra. Ha riportato delle ferite, che difficilmente guariranno in 30 giorni.

— Oggi verso il tocco il ragazzo dodicenne Luigi Rossi cadde dall'inferriata del primo piano nel cortile del palazzo situato al Corso n. 433. Trasportato subito all'ospedale di San Giacomo, i medici si riservarono di emettere un giudizio sulla sua guarigione.

Nella caduta aveva riportato la probabile frattura del cranio e delle contusioni al dorso e al braccio sinistro.

Rapina. — La scorsa notte il barbiere Michele Ferrero, il materassaio Augusto Antonucci, il selciarolo Edoardo Lucchetti, e il pittore Attilio Mosti, tutti ventenni, dopo di aver bevuto dei liquori in un caffè di via Panisperna, si avviarono verso S. Maria Maggiore. Quivi giunti il Lucchetti strappò al Ferrero l'orologio d'argento del valore di lire 15, consegnandolo all'Antonucci che si diede alla fuga. Quindi il Lucchetti e il Mosti percossero il derubato causandogli delle lesioni.

Stamani gli autori della rapina sono stati tutti arrestati e sequestrata loro la refurtiva.

Una truffa di maccheroni. — Salvatore Malfatta, di 37 anni, da Sulmona, abitante in via Leopardi 5, è un venditore ambulante di generi commestibili. Egli con un piccolo fornello improvvisa anche delle colazioni che vende a pochi soldi. Il suo recapito è ordinariamente in piazza Vittorio Emanuele, angolo di via Buonarroti.

Al Malfatta ieri si presentarono quattro soldati di artiglieria, rimasti sconosciuti, che ordinarono dei maccheroni, il mangiarono di buon appetito e quindi se ne andarono, inosservati dal Malfatta, senza pagare.

Il cuoco ambulante ha denunziato il fatto alla sezione di pubblica sicurezza dell'Esquilino.

Ottagenaria investita. — Stamane alle sei e mezza in via Tiburtina, la vecchia ottantenne Grazia Capucci abitante in via degli Equi n. 51 fu investita al piede sinistro da un carrettino il cui conduttore è rimasto sconosciuto. La Capucci guarirà in 10 giorni.

— Alle 5 e mezza all'Arco di Santa Bibbiana il fruttivendolo Stefano Cortarelli, di 80 anni, abitante in via dei Volsci n. 6, mentre traversava la strada venne gettato a terra da un carretto riportando una contusione profonda all'anca sinistra. Guarirà in non men di un mese.

Un annegato è stato pescato stamane nel Tevere a quattro chilometri fuori porta San Paolo, dai barcaioli Giovanni e Filippo Lopez, Natale De Prosperi e Vincenzo Meriuzzi.

Avvertiti i carabinieri di San Paolo il cadavere è stato piantonato e dopo le constatazioni fatte dal pretore del V mandamento è stato trasportato con un carro municipale alla *Morgue* di S. Bartolomeo.

Il cadavere appartiene ad un uomo sulla sessantina, con capelli castani e barba lunga brizzolata. Veste miseramente con giacca e pantaloni scuri.

Bollettino meteorologico dell'8 ottobre — *In Europa.* — La pressione è elevata nel golfo di Guascogna ed è bassa in Norvegia.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore, il barometro si è leggermente alzato tranne in Sicilia e in Sardegna. La temperatura è di poco aumentata in Liguria, nel Piemonte, nelle Marche e in Toscana; quasi stazionaria altrove. Pioggie leggere nell'alto versante dell'Adriatico e in Calabria. Stamani il cielo era nuvoloso e coperto con qualche pioggia. Mare mosso.

Barometro — 765 a Torino, Milano e Venezia; 762 in Sardegna, a Porto Maurizio, Firenze e Camerino; 760 a Livorno, Napoli e Bari; 759 a Siracusa e Catanzaro.

Probabilità — Venti deboli e freschi settentrionali — Cielo vario al Nord; nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì 759.4 — Termom. centigr. massima 17°.1, min. 10°.3 — Umidità relat. 47; assoluta 6,21 — Vento a mezzodì: Nord debole. Stato del cielo: quasi coperto.

Nuptialia. — Stamane, nella chiesa di S. M. della Traspontina, fu benedetta l'unione tra il signor Gennaro Feliciotti e la distintissima signorina Teresa Amodio. In Campidoglio la coppia felice fu unita col rito civile; furono testimoni i signori Romeo Bissini e l'ing. Scipione Ragnoli. Ai numerosi invitati fu servito un sontuoso *lunch* nella Pizzeria di G. Zaccaro e C. La sposa gentile servì il tradizionale *gateau de mariage*. Alla coppia molti e ricchi regali, alcuni dei quali veri capilavori artistici. Alle 2,40 gli sposi partirono per Firenze, di dove, visitate le città dell'Alta Italia, si recheranno a Parigi e Londra. Buon viaggio e sentiti augurii di felicità.

Onore al merito. — All'Esposizione internazionale delle nuove invenzioni di Vienna venne premiato colla medaglia d'oro di prima classe un nostro concittadino, il bravo artista Embergher Luigi, fabbricante d'istrumenti a corda. — Le nostre congratulazioni.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 9 ottobre

Roma	71	62	5	25	19
Bari	43	89	26	37	64
Firenze	67	42	85	8	64
Milano	86	12	9	1	32
Napoli	39	51	90	67	17
Palermo	76	63	59	31	1
Torino	11	30	38	26	40
Venezia	27	48	69	45	36

TEATRI

Le novità al *Valle*: — *Quelle che si rispettano.* Il sig. Wolff — in questo lavoro che si trascina attraverso tre luoghi e noiosi atti — ha voluto istituire un parallelo tra l'amore di quelle che si rispettano e l'amore di... quelle altre.

E così, per giungere ad un episodio che diventa quasi insignificante nella commedia — giacchè la rivalità di una signora maritata e di una *cocotte* per un Don Giovanni *blasé*, protagonista del lavoro, si manifesta appena in una breve scena del secondo atto — l'autore ci ha voluto infliggere la riproduzione di un così detto *ambiente moderno*, una riproduzione riuscita scolorita, priva d'interesse, spesso volgare, e qualche volta perfino puerile.

Neppure la *donnée* è originale poichè, nelle mosse, e nella conclusione ricorda assai *L'Innamorata* di Porto Riche, e nelle intenzioni satiriche del terzo atto — il meno pesante della commedia — la memoria corre facilmente ad alcune scene del *Divorziamo* di Sardou.

Infatti la moglie che voleva da prima divorziare per unirsi all'amante, riconosciuta la volubilità di questi, si rassegna e ritorna al marito, al quale manifesta il più tenero affetto per quanto lo avesse angustiato nel passato; e il Don Giovanni ricomincia... ma con una vedova, ora. Rimaniamo sempre nell'ambiente delle *Signore che si rispettano.*

Questo genere di composizione drammatica può essere tollerato, ed anche gustato, quando l'osservazione acuta e sottile, ed il dialogo fosforescente, sappiano coprire la povertà dell'azione.

Ma il sig. Wolff - oltre a non interessare affatto - dimostra nel suo lavoro di non possedere neppure quei pregi letterari e psicologici pei quali si fanno ammirare il Porto-Riche e quegli altri di cui pure voglia seguire le tendenze, senza però riuscirvi.

E la conclusione, iersera, è stata questa: che il pubblico, durante buona parte dello spettacolo ha silenziosamente sbadigliato, ma a un certo punto, perduta la pazienza, ha voluto manifestare in modo visibile il suo malcontento. L'esecuzione della Pia Marchi non ha lasciato nulla a desiderare; gli altri hanno anche fatto del loro meglio. Ma tutto ciò non poteva bastare a far [illegible] quello del sig. Wolff. — *Sos.*

Negli altri teatri.

Iersera, al *Costanzi*, nel suo spettacolo d'onore, fu assai festeggiata la prima ballerina signorina Danieli. Questa sera si ritorna al *Pietro Micca.* Domani, domenica, il *Brahama* in entrambe le rappresentazioni sarà preceduto dalla *Gran Via.*

Al *Nazionale*, con gran giubilo del pubblico che vi accorre, si continua ad andare seralmente.... in *Paradiso!* Domani nella prima recita l'*Odio*, e nella seconda il *Paradiso.*

Al *Metastasio* questa sera si replica a richiesta generale, *Il viaggio dei Berluron.*

Spettacoli del 9 ottobre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Le campane di Corneville.* — *Pietro Micca* (ballo.)

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *I provinciali a Parigi.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Paradiso.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Gigolette.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il viaggio dei Berluron.*

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia equestre Belloni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Udine, 7. — *Audace evasione dall'ospedale militare.* — L'altra notte, dall'ospedale militare, ove trovavasi degente, fuggì una guardia di finanza in sola camicia e mutande. E' un giovane napoletano che, disertato dal corpo, si era rifugiato a Trieste, e non si sa per quale titolo fu consegnato alle autorità italiane. Essendo ammalato, venne posto in istato di arresto nella stanza di osservazione dell'ospedale. E' una fuga strana e audacissima. Il giovane, durante la notte, arrivò a spostare dei mattoni della finestra e levarne l'inferriata, valendosi di un pezzo di legno foggiato a scalpello, e di un pezzo di latta ad uso lima: oggetti non si sa come procurati.

Dell'evasione furono informati i carabinieri che si misero subito alla ricerca dell'evaso, ma finora senza nessun risultato.

Grosseto, 8. — *Suicidio.* — Bruno Faneschi fu Sisto, di anni 30, nativo di Montalcino, messo esattoriale a Gavorrano, dipendente dalla Banca di Montalcino, si è suicidato gettandosi nel torrente Rigo.

Causa del suicidio pare siano il grave dissesto finanziario in cui versava in questi ultimi tempi, in seguito al vuoto di cassa, e le malversazioni accertate in quell'esattoria.

Pontedera, 8. — *Fiera di bestiame e merci* — Nei giorni di mercoledì 20, giovedì 21 e venerdì 22, avrà luogo in Pontedera l'annua fiera di bestiame e merci, la quale suole richiamare innumerevoli visitatori.

Si avvertono però i negozianti di bestiame che la fiera degli animali bovini sarà tenuta nel piazzale del Gambaccio, fuori del Ponte, anzichè — come per lo passato — sulla piazza Garibaldi.

Campobasso, 9, ore 3 pom. — *Un incendio con tre vittime.* — Stamane casualmente si è incendiata l'officina pirotecnica De Socio. Si deplorano tre vittime. Accorsero sul luogo le autorità locali tra cui il prefetto. Vi furono scene strazianti. Le famiglie delle vittime versano in tristi condizioni economiche.

Modena, 8. — *Il trasloco del prefetto.* — Il prefetto comm. Giuseppe Salvetti è stato traslocato a Foggia. Lo sostituirà il comm. Bettioli, ora prefetto a Porto Maurizio.

Una bimba annegata. — A Fiorano, la bimba Clementina Cavazzuti di 14 mesi, cascò in una vasca, intorno a cui si trastullava, annegandovisi.

Schiacciato da un carro. — A Sassuolo, il contadino Ferdinando Frigieri stava lubrificando le ruote di un carro, quando le vaccine che vi erano aggiogate, si mossero, e il poveretto cadde fra le ruote, restando schiacciato.

Elezioni generali amministrative. — Si ripete che per domenica 14 novembre avrebbero luogo le elezioni generali amministrative pel nostro comune.

Venezia, 9. — *La morte di un monsignore.* — E' morto stamane a Follina, in provincia di Treviso, mons. Jacopo Bernardi.

INFORMAZIONI

LE CIRCOLARI ANTICLERICALI

Ecco il testo delle note circolari dell'on. Di Rudinì contro l'agitazione clericale.

I documenti da tre sono cresciuti a cinque con l'aggiunta di due telegrammi:

I.

Roma, 16 settembre 1897 (riservata).

Seguo da qualche tempo attentamente il continuo progressivo risveglio del partito clericale e non posso a meno di richiamare l'attenzione della S. V. più che sul fatto in sè stesso, sui mezzi ai quali il detto partito ricorre per la propaganda delle proprie idee e l'attuazione dei propri intendimenti. Fra tali mezzi quelli usati più comunemente e con maggiore successo sono la costituzione di Associazioni e di Circoli e le conferenze.

Abbiamo come sono, al rispetto per ogni principio di libertà, non permetterò mai che siano impedite o ostacolate le manifestazioni di un partito, anche se, come il clericale, è avverso alle nostre istituzioni e ai nostri ideali; tutte le volte che tali manifestazioni restino nel campo della legalità e non attentino direttamente o indirettamente alle istituzioni e agli ordinamenti che ci reggono.

Non permetterò, però, d'altra parte, che si usi alcuna tolleranza a questo partito quando gli atti suoi mireranno precisamente a quest'ultimo scopo.

In questo caso, le associazioni e i circoli clericali dovranno essere considerati e trattati come le associazioni e i circoli sovversivi, e le conferenze del partito clericale, pericolose per l'ordine pubblico al pari di quelle dei partiti sovversivi, dovranno pure esse avere uguale trattamento.

Le autorità dovranno altresì esercitare a tempo opportuno una attenta vigilanza sulle mosse del partito clericale nel campo elettorale e specialmente sugli atti dei ministri del culto in rapporto alla libertà e sincerità del voto.

Ogniqualvolta, quindi, resti accertato che tali atti cadono sotto le sanzioni degli articoli 95 della legge comunale e provinciale e 107 della legge elettorale politica, si avrà cura, dopo raccolti gli elementi della loro sussistenza, di denunziarne i responsabili all'autorità giudiziaria per il conseguente procedimento.

Confido nella S. V. per un'esatta interpretazione di siffatte istruzioni e la prego di un cenno di ricevuta.

Il ministro
Firmato: *Rudinì.*

Ai signori prefetti del Regno.

II.

(Telegramma).

Milano, 27 sett. 1897 (Riservato).

Prefetti — Regno.

Da qualche tempo il partito clericale avverso all'unità nazionale usa tenere nelle chiese riunioni di carattere prettamente politico, che possono alla lunga diventare cagione di gravi disordini.

E perciò, qualora fosse segnalata nella sua provincia qualche riunione in chiesa con carattere spiccatamente politico, io lo prego avvertirmene con anticipazione e dirmi se Ella crede opportuno permetterla o vietarla nell'interesse dell'ordine pubblico.

Firmato: *Rudinì.*

III.

Roma, 30 settembre 1897 (Riservata).

In relazione al mio telegramma del 27 andante n. 20319, credo opportuno di richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulle sentenze della Corte di cassazione di Roma, in data 23 marzo e 10 luglio 1897, colle quali si è stabilita la massima che *le riunioni nelle chiese, per iscopi estranei al culto, sono soggette all'obbligo del preavviso all'autorità locale di P. S., a termini* dell'articolo 1 della legge 30 giugno 1889 n. 6144.

Ai signori Prefetti del Regno.

Il Ministro
Firmato: *Rudinì.*

IV.

(Telegramma)

Roma, 7 ottobre 1897 (Riservato).

Prefetti — Regno.

In caso di riunioni politiche clericali in chiesa voglia avvertirmi con qualche anticipazione per avere il tempo di esaminare se sia opportuno vietarle.

Avverto che in massima qualunque riunione numerosa fatta in chiesa, anche con inviti personali, deve essere considerata come pubblica perchè tenuta in luogo pubblico, e qualunque riunione a scopo politico fatta in chiesa deve essere ritenuta come capace di turbare l'ordine pubblico.

Firmato: *Rudinì.*

V.

Roma, 8 ottobre 1897 (Riservata).

Non sarà certamente sfuggito alle SS. LL. che nei Congressi e nelle riunioni del partito clericale sono, più volte, stati fatti voti contrari alle libere istituzioni che ci governano e fianco per la distruzione dello Stato italiano.

Questi voti colpevoli ed insani non possono e non devono ulteriormente tollerarsi sia per l'offesa che recano alla legge e sia ancora per l'oltraggio che viene fatto al sentimento nazionale.

Ho dovere, quindi, su questo argomento, di richiamare la particolare attenzione dei signori prefetti, i quali debbono comprendere il grave obbligo che loro in ombra di salvaguardare la integrità delle patrie istituzioni con tutti i mezzi dalle leggi consentiti, contenendo nei limiti di esse l'azione di tutti i partiti sovversivi.

Curando con sollecitudine le disposizioni delle recenti mie circolari, io credo che i signori prefetti abbiano una norma sicura per regolare efficacemente l'opera loro di fronte a qualsiasi esorbitanza del partito clericale, per il quale io non richiedo che la esatta applicazione della legge comune.

In questo intento è necessaria l'azione concorde dell'autorità giudiziaria, con la quale i signori prefetti vorranno intrattenersi, non solo per manifestare e chiarire questi intendimenti del governo, ma ancora per assicurare l'accordo di tutte le autorità in difesa della legge e dei supremi interessi del paese.

Prego segnare ricevuta della presente.

Il ministro
Firmato: *Rudinì.*

CIRCOLARI E FATTI

Mentre gli amici comuni del cardinale Ferrari e del ministro Prinetti si affaticano ad affermare che la visita di Merate avvenne d'intesa coll'on. Di Rudinì ed anzi per suo espresso mandato, gli organi del presidente del Consiglio smentiscono il fatto e confutano la nota della *Lega Lombarda* da noi ieri riassunta.

Stamane il *Don Chisciotte* pubblicava le righe seguenti:

Nei circoli politici della capitale si attribuisce molto impropriamente una certa importanza ad alcune fantastiche notizie pel giornale clericale *La Lega lombarda* di Milano, secondo le quali l'onorevole Prinetti avrebbe visitato il cardinale Ferrari per una missione politica affidatagli dal presidente del Consiglio. Per avere la misura della insostenibilità di quelle supposte indiscrezioni basta notare che fra le notizie della *Lega lombarda* c'è anche questa: — le circolari dell'on. Di Rudinì sulle agitazioni clericali non sarebbero tre, ma una! Questo mentre nessuno v'è che ignori l'argomento di ciascuna delle tre circolari!

A voler essere franchi, di fronte alle affermazioni recise, comparve pure in un telegramma da Roma al *Tempo*, e poi nella *Lega Lombarda*. Questa smentita appare un po' fiacca.

Ed infatti, per integrarla, si è data oggi pubblicità alle tre circolari famose. E' stato ottimo partito — ma, data la situazione del Gabinetto, di fronte ai partiti parlamentari e soprattutto di fronte alla grave questione politica che si cela nelle pieghe di questo accordo e di questo dissidio — secondo i casi — fra l'on. Di Rudinì e l'on. Prinetti, le parole dovrebbero cedere il campo ai fatti.

Un articolo comparso ieri nella *Provincia di Brescia* ne rileva chiaramente la necessità. Dopo avere a lungo ragionato della visita di Merate, dopo aver dimostrato che essa fu un atto tanto inopportuno nel momento politico attuale quanto consono alle idee ben note dell'on. Prinetti, la *Provincia* conclude:

A noi non cale punto che l'on. Prinetti rimanga o non rimanga nel Ministero Rudinì: è questione di dignità che unicamente lo riguarda. A noi preme che alle parole del Governo corrispondano i fatti *e che non si lasci diffondere la persuasione che le circolari Rudinì non siano altro che polvere negli occhi.*

PROIBIZIONI DI RIUNIONI CLERICALI

Il ministero dell'interno ci comunica:

Il prefetto di Firenze ha vietato una riunione clericale nella chiesa di Lamporecchio emanando il seguente decreto:

Vista la dichiarazione del parroco di Lamporecchio con la quale annunzia che nel giorno 10 corr. sarà tenuta in quella chiesa parrocchiale una pubblica riunione e conferenza per inaugurarvi quel comitato parrocchiale;

Atteso che una tale riunione la quale necessariamente è da ritenersi di carattere politico può essere cagione di disordini o tumulti incompatibili con il luogo di culto;

Visto il parere del sotto-prefetto di Pistoia;

Visto l'articolo 3 della legge comunale e provinciale

Decreta:

La riunione da tenersi nella chiesa parrocchiale di Lamporecchio per l'inaugurazione del Comitato parrocchiale è vietata. I contravventori incorreranno nelle sanzioni stabilite dal codice penale. Il sotto-prefetto di Pistoia è incaricato di provvedere per l'osservanza del presente decreto.

Il prefetto di Brescia con decreto analogo, motivato per ragioni di ordine pubblico, ha vietata una riunione politica che volevasi tenere nella chiesa di Gavardo.

IL RE

Come annunziammo, il Re si recherà la settimana prossima a Valdieri, dove, se il tempo lo permetterà, avrà luogo una gran caccia allo stambecco, alla quale il Re ha invitato a parteciparvi il duca degli Abruzzi.

IL CAPITANO CICCODICOLA

Il capitano Ciccodicola è partito l'altra sera da Roma per Monza, dove oggi è stato ricevuto in udienza dal Re.

GLI ESPERIMENTI DI MOBILITAZIONE nella Marina

Il 15 novembre il principe Tomaso imbarcherà sul *Savoia*, per gli esperimenti di mobilitazione.

A questi esperimenti parteciperanno anche truppe di terra. Perciò sono stati chiamati sotto le armi per il 15 novembre i militari della milizia territoriale, appartenenti ai distretti di Firenze, Pistoia, Arezzo, Siena, Livorno, Lucca e Massa, per prender parte ad un periodo di istruzione sul servizio costiero della durata di 15 giorni.

Si attende a Roma il duca di Genova per stabilire le disposizioni di mobilitazione riguardanti la marina.

LA R. NAVE « STAFFETTA »

La R. nave *Staffetta*, con a bordo le salme di Cecchi, Mongiardini, Maffei, Trevis, Di Cristoforo, Baroni, Gasperini, giungerà il 15 a Catania e il 18 a Civitavecchia.

NELLE PREFETTURE

Sono stati traslocati i consiglieri delegati Salvarezza da Massa a Milano; Bolza da Alessandria a Benevento e Nicolotti da Caserta a Massa.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA

Si è adunato ieri ed oggi al ministero della marina il Consiglio superiore della marina. Esso si è occupato dei quadri d'avanzamento del personale inferiore.

CONSORZI IRRIGUI NEL MEZZOGIORNO

I consorzi irrigui esistenti per l'articolo 11 della legge 29 maggio 1873 e derivati dalla legislazione antica del regno delle due Sicilie non funzionano regolarmente, perchè manca ad essi il modo di provvedere come enti autonomi ai propri interessi, liberandosi dalla ingerenza dei comuni, e danno luogo a lamenti che si fanno di tempo in tempo più insistenti.

Di ciò preoccupandosi, il ministro di agricoltura ha disposto che si ricerchino i difetti dell'attuale ordinamento, studiandone le condizioni di fatto; ed a questo intendimento ha diramato una circolare ai prefetti delle provincie meridionali.

Terminati questi studi preliminari, il ministro suddetto si riserba di proporre opportuni provvedimenti amministrativi o legislativi, secondo i risultati delle indagini.

MINISTRI CHE PARTONO

Oggi l'on. Brin è partito per Civitavecchia.

L'on. Codronchi parte stasera per Bologna.

STATISTICA DELLE OPERE PIE

Dall'ultimo volume della statistica delle Opere pie uscito testè, si raccolgono i seguenti dati del loro patrimonio fino a tutto il 1896.

Alla fine del 1880 si contavano 22 mila Opere pie (non compresi i Monti di Pietà, nè i Monti Frumentari, nè le Casse di prestanze agrarie.) con un patrimonio lordo di 1900 milioni fra immobili e mobili, il quale patrimonio, depurato dalle passività, si riduceva a 1710 milioni.

Dal principio del 1881 a tutto il 1896 si aggiunsero per le nuove fondazioni e lasciti alle Opere pie preesistenti, altri 262 milioni: di modo che ora l'ammontare del patrimonio, netto da passività, si avvicina a due miliardi.

La somma da erogarsi annualmente in beneficenza locale è di 100 milioni, ai quali debbono aggiungersi altri 32 milioni spesi direttamente dai comuni e dalle provincie.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Il ministero d'agricoltura ha dato incarico al prof. Salvatore Baldassarre, della Scuola Superiore di Agricoltura in Portici, di recarsi nella Svizzera, allo scopo di acquistare alcuni bovini Simmenthal e Schwitz, occorrenti per reintegrare i gruppi di tali razze allevati nei depositi governativi di animali miglioratori in Reggio Emilia, Portici e Palermo.

— La Commissione per l'insegnamento artistico industriale ha tenuto alcune adunanze al ministero di agricoltura, sotto la presidenza del prof. Camillo Boito.

Essa ha discusso e deliberato intorno alle riforme didattiche da introdurre nelle scuole d'arte applicata alla industria di Palermo, Macerata, San Sepolcro ed in quella per la ceramica di Nove (Vicenza).

La Commissione destinò alcuni alunni all'insegnamento artistico nelle scuole industriali quattro dei concorrenti che avevano concorso negli esami dati nel giugno scorso a Firenze ed a Roma ed uno di quelli che avevano concorso per titoli.

Ha delegato ad una Commissione l'esame delle domande e dei titoli dei concorrenti al posto di insegnante di ornato e modellazione nella Scuola industriale di Pisa.

NOTE VATICANE

Il cardinale Ledochowsky, prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, ha ricevuto un rapporto dal padre Gleason, gesuita, dal quale risulta che la popolazione totale dei cattolici dell'India ascenderebbe a 1,885,245 abitanti. Nell'India vi sono 35 diocesi, 3430 chiese e cappelle, 1858 scuole elementari, 22 seminari che accolgono 697 alunni, 745 missionari europei, 655 sacerdoti indigeni, 891 religiosi e 1806 religiose.

ALLA MINERVA

Il ministro Codronchi, consentendo nel pensiero del suo predecessore, ha confermato il mandato alla Commissione, presieduta dal comm. Schanzer referendario al Consiglio di Stato, incaricata di coordinare e semplificare, in ogni ramo dell'insegnamento pubblico, i regolamenti.

PER LE INONDAZIONI NELLE MARCHE

Il ministro dell'interno ha inviato L. 2000 al prefetto di Ancona per distribuirle ai danneggiati dalle inondazioni.

ARRUOLAMENTO DI VOLONTARI

E' aperto un arruolamento di volontari ordinari nell'esercito, a datare dal 1.o novembre a tutto il 30 aprile 1898.

PER L'ESPOSIZIONE DI TORINO

Il dott. Moreno, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina, si è recato a Torino in questi giorni per visitarvi i lavori dell'Esposizione del 1898 e prendere gli accordi col Comitato esecutivo all'intervento della Repubblica Argentina a quella Esposizione.

STATO DI SALUTE DEI DETENUTI

Essendosi reputato necessario che le famiglie dei detenuti e dei ricoverati siano informate per mezzo dei rispettivi sindaci, quando essi siano colpiti da alienazione mentale, oppure cadano in qualsiasi altra grave infermità, così vennero date le occorrenti disposizioni ai direttori carcerarii e dei Riformatorii, sia governativi che privati, affinchè nei singoli casi avvertano i sindaci perchè le famiglie dei detenuti stessi siano subito informate dello stato di salute dei propri congiunti.

NELLA R. MARINA

Caprera, giunta al Pireo 7[8 — *Marco Polo*, partita dal Pireo il 8 — *A. Vespucci* e *F. Gioia* partite da Taranto 7[8.

IL PAPA E RUDINÌ

Il movimento cattolico in Italia

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 9, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* Il corrispondente vaticano del *Figaro* dichiara essere priva di ogni fondamento la notizia che il Pontefice invierebbe ai nunzi apostolici una circolare per protestare contro le circolari spedite dal marchese di Rudinì ai prefetti d'Italia, intorno alle agitazioni dei clericali e all'obbligo di infrenarle e reprimerle.

Leone XIII, secondo il corrispondente del *Figaro*, considera queste circolari come un fatto contingente di politica interna, nulla indicando che il governo italiano sia intenzionato di adottare una politica di persecuzione contro il Vaticano.

Il corrispondente del *Soleil*, analizzando il movimento del partito cattolico in Italia, dice che se continuerà a subire l'influenza dei democratici-cristiani lasciandosi trascinare sul terreno dell'opposizione rivoluzionaria, esso correrà il rischio di provocare una reazione del sentimento nazionale, di cui la Chiesa e il papato soffrirebbero per i primi le conseguenze.

Il re dei Belgi a Parigi

VARIA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 4 pomer. — *(Jacopo).* Il re dei belgi si recò oggi a Rambouillet per una partita di caccia, assieme al presidente della Repubblica.

— Eleonora Duse è ripartita oggi per l'Italia.

— Oggi ebbe luogo a Montbard la traslazione dei resti del maresciallo del primo impero, Junot. Vi assistevano tutti i suoi discendenti, compreso De Mouy, suo pronipote.

IL CANALE DI KIEL

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 9, ore 3.55 pom. — *(Jacopo).* In seguito al parere di una Commissione d'ingegneri, il governo tedesco decise di introdurre importanti modificazioni nel canale di Kiel, che è risultato praticamente inadatto agli scopi pei quali fu creato.

Murad bey strangolato?

(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 9, ore 4 pom. — *(Jacopo).* La *Patrie* pretende che il giovane turco Murad bey sia stato strangolato, per ordine del sultano, a Costantinopoli.

Il telegrafo senza fili in Germania

BERLINO, 8. — La *National Zeitung* annunzia che, da alcuni giorni, si stanno facendo esperienze del telegrafo senza fili, secondo il sistema Marconi. Queste esperienze, fatte dal prof. Slaby, coll'aiuto di impiegati militari, ebbero ieri un pieno successo.

Malgrado che le condizioni atmosferiche fossero estremamente sfavorevoli, le esperienze riuscirono benissimo tra due stazioni distanti l'una dall'altra 21 chilometri in linea retta.

Guglielmo II alla consorte del Diadoco

BERLINO, 8. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore ha conferito l'ordine di Luisa colla croce rossa alla principessa ereditaria di Grecia.

Una conferenza di Enrico Ferri

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* Iersera Enrico Ferri tenne l'annunziata conferenza nella « Sala delle Società dotte » che era riboccante di pubblico. Egli veniva accolto da vivi applausi, dopo che il deputato Gerault Richard, che presedeva, n'ebbe fatta la presentazione.

Il tema della conferenza era « Criminalità e socialismo. » Enrico Ferri svolse brillantemente, inlardellando il suo dire di fosforescenti immagini, le note sue teorie scientifiche, e venne interrotto spesso da applausi. Alla fine ricevette una clamorosa ovazione.

Dopo la riunione, gli venne offerto un punch nel vastissimo caffè vicino, che era gremito di socialisti e di ammiratori. Furono naturalmente pronunciati dei discorsi e venne fatto un *toast* in onore di Ferri, il quale rispose, improvvisando quasi una nuova conferenza sul socialismo italiano, le sue lotte, il suo sviluppo, le sue condizioni attuali e suscitando nuovi entusiasmi.

Enrico Ferri parte per Bruxelles dove deve pronunciare il discorso inaugurale dell'Università libera.

Una riunione di pitocchi parigini

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* — Iersera vi fu una grande novità: la riunione degli indigenti del XIII circondario. Il valgo pagava 30 centesimi: i qualificati per indigenti nulla.

Vi accorsero 3500 indigenti, che furono presieduti dall'indigente Petrix.

La riunione aveva per iscopo di formulare una protesta contro la Pubblica Assistenza, la quale confessò di aver messo da parte 800.000 franchi, di cui 50.000 risparmiati per conto suo dal XIII circondario, invece di distribuirli a questi 35,000 indigenti ciascuno dei quali avrebbe ricevuto 14 franchi; una vera fortuna per dei disgraziati esposti a tutti i bisogni della vita.

« Dimissioni!... Dimissioni!... — si gridò da tutte le parti della sala, inveendo contro la Pubblica Assistenza. »

Paulin Mery promise di portare la questione alla tribuna, e Navarre di parlarne nel Consiglio comunale.

La sala offriva un aspetto assai pittoresco. Donne, uomini, ragazzi — veri poveri — vi figuravano.

Non accadde alcun disordine.

Terminata l'ordinanza gli indigenti si sparpagliarono poi tranquillamente.

Le truppe internazionali a Creta

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 3,15 pom. — *(Jacopo.)* — Larroumet il quale visita La Canea, così descrive le relazioni dei soldati francesi con i loro camerati dei contingenti internazionali.

« Queste relazioni — egli dice — sono corrette con gli austriaci ed anche con i prussiani; i russi sono amici, ma bisogna bere sempre e per forza. Gli inglesi sono tutti milordi. Gli italiani sono molto gentili. Con essi tutto va facilmente bene. »

Il Napoleone del Capo ammalato?

CAPETOWN, 9. — Si dice che Sir Cecil Rhodes sia gravemente malato.

Francesco Giuseppe e il Vaticano

VIENNA, 9. — L'imperatore ha ricevuto, a mezzodì, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria presso la Santa Sede, conte di Revertera.

La famiglia Santarsiero

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* Dietro le pietose insistenze degli amici e dei medici, tutta la famiglia Santarsiero si è assoggettata alla cura antirabbica Pasteur.

Undici operai morti di freddo

BUDAPEST, 8. — Il *Pester Lloyd* ha da Fiume che dodici operai del villaggio di Glane, ritornando da una vicina foresta, furono sorpresi da intenso freddo.

Undici di essi furono trovati morti dal gelo, uno si potè salvare.

Tremendo terremoto alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

MANILLA, 9. — Vi è stata una formidabile scossa di terremoto a Mindanao e Yolo.

I danni sono gravi. Vi sono parecchie vittime.

Il freddo in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 9, ore 10,15 antim. — *(Jacopo).* Il freddo improvviso ha prodotto in due giorni cinque morti per congestione.

Borse e Mercati

9 ottobre.

Ore 3 pom. — Tendenza sempre debole per la Rendita continuando Parigi e Berlino a mandarci corsi in sensibile reazione.

Esordìi a 98,50 si fece 98,42 1[2: contanti 98,35 a 98,30 — Rendita 4 1[2 contanti offerta a 107,10 — Omnibus e Molini più offerte da 213 1[2 a 212 1[2 e 34 a 132,50.

Condotte nominali a 205 — Metallurgica attiva a 194,50 — Gas 851 — Marcia 1243.

Cambi: Francia 105.30 — Londra 26.51.

Ore 6 pom. — Rendita 98.48 3[4 a 98.47 1[2 — Valori nulli.

Parigi, 9 ottobre 1897.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. E.	— —	102 25
Id. 3% perp.	102 95	103 02
Id. 3 1[2	107 —	107 17
Rendita Italiana 5%	93 70	93 72
Nuovi Consolid. 2 3[4%	— —	111 ½
Rendita Turca (nuova)	22 35	22 27
Banca di Parigi	860 —	855 —
Egiziano 6 0[0	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	62 ½	62 ½
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	602 —
Azioni Suez	— —	3160 —
Meridionali a ter.gias	— —	680 —
Rendita Portoghese	— —	22 ½
Rendita Russa 3%	— —	94 45
Banca di Francia	— —	3735 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dell'11 ottobre 1897
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,30

Uve e vini — In calma assoluta i vini vecchi. Le uve e i mosti sono sostenuti benchè su qualche mercato di consumo si faccia qualche facilitazione.

A Milano per le uve toscane si son fatte L. 21 a 22,50 per quint. a vagone completo; le uve pugliesi si pagano al massimo 20 a 21,50; quelle di Piemonte stanno da 18 a 20, al quint.

Spiriti — A Parigi il mercato degli spiriti è debole. Si quota spirito 90° prima qual. pel corrente fr. 38,25 all' Ett. senza fusto.

A Breslavia si quota: spirito 50° pel corrente 62,30.
A Berlino: spirito loco fior. 43.

A Milano il mercato degli spiriti è stazionario. Si praticano i seguenti prezzi (contanti senza sconto): Spirito cereale 98° quadruplo filtro, pronta consegna L. 264 a 265; cereale 95° triplo fino pronta consegna 255 a 256; rettificato di vino 270 a 275; rettificato di vinaccie 250 a 252; fusel 92° sdetificato 194 a 196; Grappa 50° Piemonte scelta 120 a 125; mercantile scelta 117 a 118; meridionale scelta 114 a 115, al quint. senza fusto reso stazione.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*